

TOOLKIT

**PER POTENZIARE I GIOVANI
NELL'ADVOCACY CONTRO LA
RADICALIZZAZIONE IN EUROPA**

TITOLO:

Toolkit per potenziare i giovani nell'advocacy contro la radicalizzazione in Europa

PROGETTO:

“Prevenzione della radicalizzazione giovanile attraverso l'educazione e l'empowerment degli animatori socioeducativi”, finanziato da JUGEND für Europa, l'Agenzia nazionale tedesca per il programma Erasmus+ Youth.

I partner del progetto sono:

- Outreach Hannover e.V., Germania
- Association for improvement of modern living skills “Realization”, Croazia
- Active youth in happy Europe (AMUSE), Serbia
- Out of the Box International, Belgio
- Koinoniki sinetairistiki epixeirisi sillogikis & koinonikis ofeleias (Sustain events), Grecia
- LINK DMT S.R.L.; Italia
- Learning Wizard d.o.o., Croazia

CASA EDITRICE:

Outreach Hannover e.V., Germania

EDITORE:

Marko Paunovic

AUTORI:

Maram Anbar

Marija Djoković

Marko Paunovic

Berna Xhemajli

Danijela Matorcevic

Pavle Jevdic

Predrag Tomašević

Evangelia (Iliana) Pazarzi

Maja Katinić Vidović

TRADOTTO DALL'INGLESE:

Ana Globocnik

PROGETTAZIONE GRAFICA:

Nikola Radovanovic

Hannover, Germania

2023



Sommario

IL PROGETTO	1
INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL TOOLKIT	3
PARTE 1: Concetti e raccomandazioni	5
1.1. La radicalizzazione e la sua presenza tra i giovani	5
1.2. Fattori situazionali, strategici e ideologici della radicalizzazione	7
1.3. Raccomandazioni sui meccanismi di educazione alla lotta alla radicalizzazione nell'animazione socioeducativa.....	8
Cittadinanza attiva per l'educazione e l'advocacy contro la radicalizzazione	8
Pensiero critico e social media – elementi essenziali per educare i giovani	8
Soggetti chiave e advocacy nella lotta alla radicalizzazione	9
Raccomandazioni per l'organizzazione di workshop per i giovani affinché diventino sostenitori della lotta alla radicalizzazione	10
PARTE 2: Consigli pratici, attività e workshop.....	12
2.1. Radicali-cosa? – Definire la radicalizzazione	12
2.2. Fattori di spinta e fattori di attrazione - Identificare i fattori che portano alla radicalizzazione	17
2.3. Media e radicalizzazione - I media tradizionali e i social media favoriscono la radicalizzazione?	21
2.4. Strumenti di comunicazione a supporto delle attività di advocacy: Scritti, orali, audiovisivi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione	26
2.5. Elementi essenziali di advocacy / Advocacy e lobbying.....	29
2.6. Un puzzle per stupire /Identificazione delle tipologie e del processo di advocacy	33
2.7. Advocacy in Azione / Competenze chiave di advocacy necessarie per la lotta alla radicalizzazione	37
2.8. Comprendere lo sviluppo delle politiche e delle normative in materia di lotta alla radicalizzazione	40
2.9. Progettare una campagna di sensibilizzazione / Elementi chiave dell'advocacy	43
2.10. Teatro Forum per la lotta alla radicalizzazione	46
2.11. Dire la verità al potere	50
2.12. Lotta alla radicalizzazione: imparare dalle esperienze della nostra comunità	53
Allegati.....	56
Allegato 1: Immagini utilizzate per il workshop sui media e la radicalizzazione	56
Allegato 2: Puzzle di advocacy per l'attività "Puzzle per Stupire"	59
BIBLIOGRAFIA	61



IL PROGETTO

Titolo del progetto: "Prevenzione della radicalizzazione giovanile attraverso l'educazione e l'empowerment degli animatori socioeducativi"

Sintesi del progetto:

La radicalizzazione online e l'estremismo violento sono problemi a cui le comunità sono esposte da più anni, soprattutto dopo gli attacchi terroristici in diverse città d'Europa e le guerre nel mondo. Per anni, il timore che i giovani possano essere un gruppo preso di mira da estremisti violenti è stato all'attenzione delle istituzioni governative, delle famiglie, dei luoghi di lavoro e della comunità. Questa paura è ancora più forte oggi che questo tipo di contenuti viene presentato, quasi senza controllo o moderazione, nel mondo digitale. I giovani sono la comunità più presente nel mondo online, attraverso l'accesso a diversi social media, piattaforme e così via. Questo li rende una delle comunità più vulnerabili a questo fenomeno. Durante la pandemia di Covid-19 i contenuti online sono stati ancora più apprezzati dai giovani e quindi il rischio di essere esposti alla radicalizzazione online è aumentato.

È necessario che gli animatori socioeducativi e gli educatori affrontino questo problema e allo stesso tempo trovino una risposta innovativa per supportare gli animatori socioeducativi con nuovi approcci, materiali, strumenti digitali che contribuiscano a un migliore impatto sulla risoluzione di questo problema.

Questo progetto sviluppa direttamente le conoscenze e capacità degli animatori socioeducativi, dei professionisti giovanili e delle organizzazioni giovanili, fornendo loro i dati, gli strumenti e formando le loro competenze digitali, aumentando così il livello di qualità dell'animazione socioeducativa e la sua capacità di affrontare questioni urgenti ed emergenti. Per la maggior parte degli animatori socioeducativi, tali competenze digitali non vengono acquisite durante la loro istruzione formale e sono quindi in gran parte trascurate.

Nel campo dell'animazione socioeducativa, una società ideale potrebbe essere descritta come una comunità pienamente inclusiva di cittadini attivi. Questo concetto di comunità inclusiva di cittadini attivi è cambiato negli ultimi anni, e soprattutto in tempi recenti con la pandemia da Covid-19, a causa dei cambiamenti della società odierna in cui la tecnologia sta assumendo sempre più importanza e quindi ha un impatto in ogni aspetto della nostra vita. Non solo il fatto che i giovani utilizzino sempre più le nuove tecnologie e i media digitali invece di partecipare alle attività in presenza dei centri/club giovanili, ma anche il periodo di 2 anni di misure per la pandemia di Covid-19 e le relative limitazioni ai viaggi e all'organizzazione di attività di mobilità residenziale in presenza per i giovani hanno portato alla mancanza/diminuzione dell'interazione dei giovani con i loro coetanei di altri paesi e comunità. Ciò ha ulteriormente aumentato il potenziale impatto dell'influenza negativa della radicalizzazione (online) tra i giovani.

Negli ultimi 2 anni, gli animatori socioeducativi e le organizzazioni giovanili hanno diminuito il numero delle loro attività di animazione socioeducativa europea in presenza, il che ha comportato una diminuzione del numero di giovani che beneficiano di tali attività, che a loro volta ispirano l'apprendimento/dialogo interculturale, l'accettazione degli altri e la cittadinanza europea.

Inoltre, l'attuale guerra in Ucraina ha un'ulteriore influenza negativa sui giovani.



Riteniamo che i giovani che hanno partecipato a un maggior numero di attività di animazione socioeducativa che promuovono la cittadinanza e i valori europei siano più resilienti ai potenziali impatti negativi sia delle misure di isolamento pandemico che dell'odio e della radicalizzazione legati alla guerra diffusi online e offline.

Poiché abbiamo notato un calo del numero di beneficiari giovani che hanno opportunità di interazione di qualità con coetanei di altri paesi/comunità e un aumento dell'influenza negativa della radicalizzazione online su di loro nelle nostre comunità e tra le nostre organizzazioni giovanili (di lavoro), ci siamo riuniti e siamo motivati a realizzare questo progetto che ci aiuterà ad affrontare questa situazione.

Finalità del progetto:

- Sviluppare e rafforzare le capacità degli animatori socioeducativi e dei giovani nella prevenzione e nella lotta alla radicalizzazione attraverso lo sviluppo di metodologie e strumenti educativi che sostengano l'animazione socioeducativa anti-radicalizzazione online e offline.

Obiettivi specifici del progetto:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica sugli impatti negativi della radicalizzazione ed educare i giovani (sia ben integrati che marginalizzati) contro la radicalizzazione attraverso lo sviluppo di un manuale stimolante, un toolkit, nonché la piattaforma di e-learning.
- Potenziare gli animatori socioeducativi e migliorare la gestione delle conoscenze delle nostre organizzazioni nella teoria e nella pratica per costruire le competenze degli animatori socioeducativi nella prevenzione e nella lotta alla radicalizzazione attraverso lo sviluppo di un curriculum innovativo e il corso di e-learning.
- Scambiare buone pratiche e sviluppare ulteriormente un partenariato efficace tra partner di 6 paesi europei (e oltre) con diverse realtà riguardo all'educazione, alla sensibilizzazione e alle pratiche contro la radicalizzazione e la sua prevenzione nella comunità.

Le attività del progetto sono:

- A1 – Gestione del progetto
- M1 – Riunione di partenariato 1
- O1 – Manuale sulla prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani in Europa
- O2 – Toolkit per responsabilizzare i giovani nella difesa della radicalizzazione in Europa
- O3 – Curriculum "Responsabilizzare gli animatori socioeducativi per le NFE per la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani"
- M2 – Riunione di partenariato 2
- O4 – Corso di e-learning "Responsabilizzare gli animatori socioeducativi e i leader giovanili per la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani"
- O5 – Piattaforma di e-Learning sull'animazione socioeducativa e le iniziative giovanili contro la radicalizzazione
- C1 – Formazione LTTA per formatori
- Moltiplicazione nazionale dei corsi di formazione
- E1, E2, E3, E4 – Convegni nazionali in Italia, Croazia, Serbia e Grecia
- E5, E6 – Conferenze internazionali in Belgio e Germania
- M3 – Riunione di partenariato 3

INTRODUZIONE E STRUTTURA DEL TOOLKIT

Questo toolkit per potenziare i giovani nell'advocacy contro la radicalizzazione in Europa è una risorsa innovativa per affrontare la prevenzione e la lotta alla radicalizzazione come tema tra i giovani. Si tratta di uno strumento educativo progettato per aumentare la consapevolezza sull'impatto negativo della radicalizzazione e promuovere nuove attività di advocacy nella comunità locale per prevenire e combattere la radicalizzazione tra i giovani.

Il toolkit per potenziare i giovani nell'advocacy contro la radicalizzazione in Europa si compone di 2 parti. La prima parte è costituita da concetti e raccomandazioni per l'organizzazione di attività di animazione socioeducativa per la cittadinanza attiva dei giovani e le loro iniziative di advocacy sulla lotta alla radicalizzazione. Più specificamente, questa sezione contiene una panoramica dei concetti chiave relativi alla lotta alla radicalizzazione nel settore dell'advocacy. Contiene inoltre una serie di raccomandazioni che costituiscono una guida utile e pratica per gli animatori socioeducativi e i moltiplicatori coinvolti nella pianificazione, preparazione, organizzazione, attuazione e valutazione di workshop sul tema dell'advocacy contro la radicalizzazione. I concetti chiave coprono i seguenti argomenti:

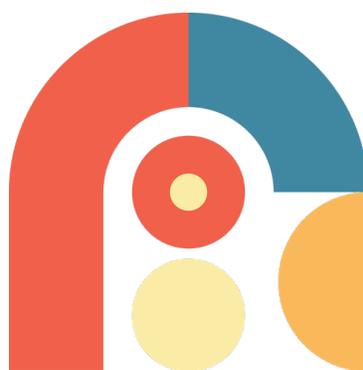
- La radicalizzazione e la sua presenza tra i giovani;
- Fattori situazionali, strategici e ideologici della radicalizzazione;
- Raccomandazioni sui meccanismi di educazione contro la radicalizzazione nell'animazione socioeducativa:
 - Cittadinanza attiva per l'educazione e l'advocacy sulla lotta alla radicalizzazione;
 - Pensiero critico e social media - elementi essenziali per educare i giovani;
 - Stakeholder chiave e advocacy nella lotta alla radicalizzazione;
 - Raccomandazioni per l'organizzazione di workshop per i giovani affinché diventino dei sostenitori della lotta alla radicalizzazione.

La seconda parte consiste in una serie di 12 strumenti (indipendenti), attività, workshop esplorati e adattati per l'utilizzo (da parte degli animatori socioeducativi) con i giovani nelle nostre comunità per la promozione della lotta alla radicalizzazione e il potenziamento dei giovani per le attività di advocacy. Questa sezione presenta attività facilmente adattabili destinate a qualsiasi animatore socioeducativo o moltiplicatore coinvolto nella pianificazione, preparazione, organizzazione, implementazione e valutazione di workshop sugli argomenti elencati. I workshop presentati sono progettati per essere facilmente moltiplicati da animatori socioeducativi con diversi livelli di formazione ed esperienza. Ogni workshop è descritto in dettaglio, composto da finalità e obiettivi, competenze che si intendono sviluppare attraverso la loro implementazione, una spiegazione approfondita del flusso del workshop e si conclude con raccomandazioni per i moltiplicatori, un elenco di materiali utili per le attività, e infine un elenco di documenti di riferimento. Ciò garantisce che gli animatori socioeducativi e i moltiplicatori possano facilmente comprendere l'argomento e le attività e implementarle all'interno delle rispettive comunità. I workshop trattano i seguenti argomenti:

- Definizione di radicalizzazione;
- Comprendere i fattori alla base della radicalizzazione;
- Radicalizzazione e media;
- Strumenti di comunicazione a supporto delle attività di advocacy contro la radicalizzazione;
- Competenze chiave necessarie per la lotta alla radicalizzazione;
- Identificazione dei tipi di advocacy e del processo;
- Advocacy e lobbying;
- Elementi chiave dell'advocacy;
- Comprendere lo sviluppo delle politiche e delle normative in materia di lotta alla radicalizzazione;

- Utilizzare le metodologie del: Teatro del Forum, Dire la verità al potere e Imparare dalle esperienze della nostra Comunità per la lotta alla radicalizzazione.

In linea generale, il toolkit contribuisce all'educazione dei giovani presentando strumenti pratici, workshop e attività che i giovani possono facilmente adottare per future iniziative e attività educative nella loro comunità.



PARTE 1: Concetti e raccomandazioni

1.1. La radicalizzazione e la sua presenza tra i giovani

È ben noto il fatto che i gruppi estremisti violenti prendono di mira i giovani nelle loro procedure di reclutamento, così come è nota la preoccupazione delle istituzioni governative, delle comunità, dei luoghi di lavoro e delle famiglie per tale esposizione. Questa paura è diventata ancora più evidente nel mondo digitale odierno, dove prevalgono contenuti inadeguati o incontrollati. I giovani sono infatti particolarmente vulnerabili a questo fenomeno poiché sono coloro che partecipano più attivamente ai punti vendita online, trascorrendo una notevole quantità di tempo a interagire con varie piattaforme di social media e canali simili. Generalmente, non hanno delle capacità sufficienti per gestire e filtrare la grande quantità di informazioni specificamente progettate per catturare la loro attenzione e modellare la loro realtà, e ciò crea una bolla informativa o algoritmi di eco-camere¹. Questo meccanismo online alimentato da cookie e preferenze potrebbe portare un adolescente che attraversa un periodo critico a diventare un potenziale bersaglio di radicalizzazione, alimentando la violenza e favorendo l'estremismo. Si tratta dello scenario ben noto di un giovane che attraversa un periodo di isolamento, confusione sulla propria identità, sfiducia nelle istituzioni o nelle autorità o incertezza di appartenenza.

a. Concetti di radicalizzazione ed estremismo: l'elemento chiave della violenza

La comunità internazionale riconosce la radicalizzazione e l'estremismo come negativi solo quando prevedono l'uso della violenza, legittimata e incoraggiata per raggiungere gli obiettivi desiderati. L'elemento chiave del processo negativo di radicalizzazione è dunque la manifestazione della violenza.

Alcune definizioni chiare di radicalizzazione si trovano nel ***Manuale sulla prevenzione e la lotta contro la radicalizzazione tra i giovani in Europa***:

- “La **radicalizzazione** è un processo attraverso il quale un individuo o un gruppo adotta gradualmente posizioni o ideologie estreme che si oppongono allo status quo e sfidano le idee dominanti”.
 - “La **radicalizzazione alla violenza** è il processo attraverso il quale individui e gruppi adottano un'ideologia e/o un sistema di credenze che giustifica l'uso della violenza al fine di promuovere la propria causa”.
- “L'**estremismo violento** è un termine che descrive le convinzioni e le azioni di persone che sostengono o usano la violenza per raggiungere obiettivi ideologici, religiosi o politici estremi”.²

b. Effetto collaterale del Covid-19 sulla radicalizzazione

Nonostante la radicalizzazione non sia una minaccia nuova, l'estremismo online è un fenomeno emergente che si è intensificato con le restrizioni legate al COVID-19, quando Internet è stato concepito come l'unico spiraglio di libertà e i giovani trascorrevano ore online perché non potevano svolgere attività di socializzazione significative in tempo reale. In un ambiente del genere, i giovani sono stati lasciati soli a navigare in uno stato collettivo di isteria, alle prese con informazioni false e fuorvianti e associandosi a gruppi che operano in modo violento ed estremista³. Tutti stavano lottando contro la radicalizzazione, in

¹ Stefan Manevski et al., “Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe”, 2023. Consultato il 26 giugno 2023.

² Apud Cit., Stefan Manevski et al., “Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe”, 2023. Consultato il 26 giugno 2023.

³ Wanda Alarcon Ferraguto, Gabriella Civico & Maram Anbar, “Youth Alternation Handbook”, 2018. Consultato il 29 giugno 2023.



particolare contro le teorie del complotto che riguardavano i vaccini, le narrazioni sulle origini del virus e altre fonti di disinformazione pensate per radicalizzare le prospettive delle persone⁴. Di conseguenza, le persone si sono trovate di fronte a un ambiente complesso e sfaccettato in cui qualsiasi narrazione poteva potenzialmente innescare reazioni online di estremismo violento.

c. Piattaforme di social media - minacce dei predicatori d'odio e processo di reclutamento

Si può osservare come le piattaforme di social media offrano l'accesso a gruppi radicali violenti per raggiungere un numero maggiore di pubblico. Questi gruppi, insieme ai loro predicatori di odio o reclutatori, spesso creano chat di gruppo a livello locale in cui diffondono disinformazione e propaganda dai propri blog e fonti di notizie false.

Il predicatore di odio è una figura rilevante nel processo di radicalizzazione. Dato che sono figure affidabili e di riferimento per le reclute, generalmente, abusano del loro status e della loro posizione di superiorità per influenzarle. Quindi, manipolano le vulnerabilità delle persone e alimentano il loro senso di ingiustizia, portando a intensificare le loro emozioni negative a un livello pericoloso contro una fazione della società. Il predicatore di odio ha spesso il ruolo di incanalare le reclute in gruppi estremisti usando metodi come la persuasione, la pressione e la manipolazione⁵.

L'uso di algoritmi nei social media rafforza ulteriormente le bolle informative e le casse di risonanza che circondano gli individui che possono essere suscettibili alla radicalizzazione. Questi individui sono esposti a contenuti molesti che promuovono l'estremismo, spingendoli in definitiva verso il reclutamento⁶. È importante notare che non esiste una piattaforma online separata utilizzata esclusivamente da gruppi estremisti; queste attività avvengono sulle stesse piattaforme affidabili, facili da usare e gratuite come Facebook, Instagram, YouTube, TikTok e Twitter. Il fatto che non vediamo personalmente tali contenuti non significa che non esistano. Significa, invece, che coloro che si imbattono in contenuti estremisti hanno meno probabilità di incontrare narrazioni alternative che contrastano tali prospettive estremiste o radicali. In tal modo, i social media forniscono ai gruppi violenti un potente meccanismo per trasmettere attacchi terroristici, video di decapitazioni, fornire materiale didattico e prendere di mira potenziali reclute.

⁴ Stefan Manevski et al., "Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe", 2023. Consultato il 26 giugno 2023.

⁵ Stefan Manevski et al., "Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe", 2023. Consultato il 26 giugno 2023.

⁶ Wanda Alarcon Ferraguto, Gabriella Civico & Maram Anbar, "Youth Alternation Handbook", 2018. Consultato il 29 giugno 2023.

1.2. Fattori situazionali, strategici e ideologici della radicalizzazione

Problemi, vulnerabilità e cause specifiche sono legati a un aumento della suscettibilità dei giovani a diventare facilmente vittime della radicalizzazione. Secondo Francis (2012), la radicalizzazione è modellata da fattori situazionali, strategici e ideologici. La tabella seguente mostra questi fattori in categorie, seguiti da esempi.

Category	Sub-Categories		Examples
Situational	Pre-conditions	Enabling	Developments within modernity, for example the internet.
		Motivating	Racial and religious discrimination; economic and social exclusion.
	Precipitant		Foreign policy, e.g. the Iraq war.
Strategic	Long term		Defeat of Western modernity/morality.
	Short term		Attention for aims; fear; etc.
Ideological			Non-negotiable beliefs about what is good for society.

Tabella 1: Fattori situazionali, strategici e ideologici di radicalizzazione, Source: Francis, M. (2011). What causes Radicalisation? Main lines of consensus in recent research. <https://radicalisationresearch.org/research/francis-2012-causes-2/>

Secondo il modello presentato nella tabella precedente, i fattori situazionali sono i fattori legati alle condizioni che permettono e motivano la radicalizzazione, come il progresso tecnologico che viene utilizzato per diffondere informazioni e ideologie radicali, o come la discriminazione razziale, la discriminazione religiosa, l'esclusione sociale e altri ostacoli economici che possono alimentare la radicalizzazione. I fattori strategici riguardano sia le condizioni a lungo termine (come la resistenza alle novità e ai cambiamenti propria della modernità occidentale e la protezione radicale del proprio modo di vivere), sia le condizioni a breve termine come la paura, o l'attenzione a determinati scopi/cause. I fattori ideologici sono guidati dalle convinzioni e azioni radicali che costituiscono il quadro morale di riferimento di alcune persone. Per queste persone tali convinzioni non sono negoziabili e ciò crea lo spazio per potenziali azioni radicali se la società agisce o pensa in modo diverso.

1.3. Raccomandazioni sui meccanismi di educazione alla lotta alla radicalizzazione nell'animazione socioeducativa

Gli elementi presentati in questa sezione sottolineano l'importanza dell'animazione socioeducativa e dell'educazione non formale nella prevenzione alla radicalizzazione e all'estremismo violento tra i giovani, sia online che offline⁷. L'animazione socioeducativa può contribuire alla coesione, alla creazione di comunità inclusive di cittadini attivi o alla riduzione dell'esposizione alla disinformazione e alla propaganda promuovendo l'alfabetizzazione mediatica e il pensiero critico. Affrontando questi meccanismi, l'animazione socioeducativa ha il potenziale per mitigare il rischio che i giovani vengano influenzati dall'estremismo.

Cittadinanza attiva per l'educazione e l'advocacy contro la radicalizzazione

La convinzione è che i giovani che partecipano ad attività di animazione socioeducativa che promuovono la cittadinanza e i valori europei siano più resilienti alle conseguenze negative legate alle misure di isolamento pandemico e alla diffusione dell'odio e della radicalizzazione online e offline⁸. Infatti, l'animazione socioeducativa offre loro l'opportunità di impegnarsi in varie attività con ragazzi di diversa provenienza, e offre loro lo spazio per riflettere, osservare, analizzare, e abbracciare l'alterità, creando profonde connessioni sociali.

Queste attività aiutano a costruire ponti e un forte senso di inclusione. In molti quartieri europei è comune incontrare giovani disimpegnati che non hanno mai avuto l'opportunità di interagire con coetanei di diversa provenienza etnica, religiosa, sociale e culturale. L'animazione socioeducativa svolge quindi un ruolo cruciale nel creare ponti e nel sottolineare il valore della diversità tra i giovani. Gli animatori socioeducativi sono in prima linea nella costruzione di relazioni positive tra i giovani e dovrebbero fornire spazi sicuri e accoglienti in cui ogni giovane possa esprimere liberamente le proprie prospettive, esperienze e preoccupazioni⁹. Per questi motivi, la cittadinanza attiva promossa tramite l'animazione socioeducativa può essere efficace nel limitare l'isolamento dei giovani, favorire le connessioni sociali e l'apprendimento interculturale, e ridurre al minimo il rischio che i giovani diventino potenziali estremisti in futuro.

Pensiero critico e social media – elementi essenziali per educare i giovani

I giovani sono costantemente esposti ai contenuti digitali e ai social media. Al giorno d'oggi è essenziale pensare in modo critico e analizzare i contenuti offerti per non essere manipolati dai contenuti negativi ed estremisti. È quindi necessario sviluppare abilità fondamentali sul pensiero critico. Diverse attività possono essere implementate per migliorare queste competenze, come: le campagne di sensibilizzazione per educare le persone a comportamenti di adescamento online (o grooming); la diffusione di informazioni sulle potenziali ripercussioni derivanti dal coinvolgimento in attività di estremismo violento; e sottolineare l'importanza di controllare le identità online delle persone¹⁰. Su questa linea, i giovani dovrebbero essere incoraggiati a sviluppare le competenze tecniche per navigare nei contenuti online, comprendere il mondo online in modo efficace e persino educare i loro genitori sui rischi della disinformazione. Nel mondo digitalizzato, saper cercare informazioni accurate attraverso la revisione delle fonti e il pensiero critico è un'importante competenza democratica, per affrontare l'estremismo e la radicalizzazione violenta.

⁷ Wanda Alarcón Ferraguto et al., "Youth Alternation Handbook", 2018. Consultato il 29 giugno 2023.

⁸ Stefan Manevski et al., "Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe", 2023. Consultato il 26 giugno 2023.

⁹ Stefan Manevski et al., "Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe", 2023. Consultato il 28 giugno 2023.

¹⁰ Wanda Alarcón Ferraguto et al., "Youth Alternation Handbook", 2018. Consultato il 29 giugno 2023.

Soggetti chiave e advocacy nella lotta alla radicalizzazione

La prevenzione dell'estremismo tra i giovani richiede un approccio globale che affronti le cause profonde della radicalizzazione. Gli animatori socioeducativi sono parte integrante di questo approccio. Tuttavia, essi ricoprono un ruolo chiave a fianco dei genitori, educatori, forze dell'ordine, leader politici e religiosi, aziende tecnologiche, media e altre parti interessate. Ognuno di questi attori ha un ruolo importante nella promozione della non violenza, dell'apprendimento interculturale, del dialogo e dell'empatia, che costituiscono importanti misure di prevenzione della radicalizzazione. Tuttavia, a causa dell'esistenza della radicalizzazione nella comunità, il ruolo di questi attori nel sostenere e combattere la radicalizzazione a livello locale è essenziale. L'advocacy è un'attività che si intraprende per esercitare una certa influenza sulle decisioni prese all'interno dei sistemi e delle istituzioni politiche, economiche e sociali. È progettata per modellare le politiche pubbliche, le leggi e i bilanci attraverso la condivisione di informazioni, utilizzando connessioni interpersonali, piattaforme multimediali e messaggi efficaci per educare le autorità e il pubblico in generale.¹¹ Di seguito è presentata una panoramica dei principali soggetti coinvolti nella lotta alla radicalizzazione.

a. Sistema educativo

Le parti interessate nel settore dell'istruzione sono invitate a riunire a livello europeo gli educatori dotati degli strumenti per combattere efficacemente la radicalizzazione. I sistemi educativi dovrebbero dare priorità allo sviluppo di competenze chiave quali il pensiero critico, la risoluzione pacifica dei conflitti e il dialogo. Queste competenze incoraggiano i giovani a impegnarsi nel pensiero riflessivo, a interagire e ad esprimere in modo costruttivo le proprie opinioni con gli altri e a rifiutare l'uso della violenza e dei comportamenti aggressivi. Il principio fondamentale alla base di questa iniziativa è che le scuole hanno la responsabilità di creare un ambiente sicuro e inclusivo per i loro studenti e che la trasmissione di valori democratici e sociali, così come l'assistenza agli studenti nella formazione della loro identità, dovrebbero essere una priorità negli obiettivi educativi¹². È quindi essenziale che gli istituti scolastici siano capaci, formati e potenziati per insegnare queste competenze. L'istruzione svolge un ruolo centrale nel promuovere e coltivare la comprensione reciproca e le narrazioni condivise di tolleranza, fondamentali per contrastare la discriminazione e l'incitamento all'odio.

b. Società civile giovanile

Il rischio di radicalizzazione giovanile e di estremismo è spesso alimentato dall'emarginazione, dall'esclusione e dalla discriminazione. Di fatti, il lavoro svolto dalle organizzazioni giovanili della società civile riguarda i tentativi di limitare e aumentare la consapevolezza di tali problemi.¹³ È fondamentale prestare attenzione ai giovani isolati e a quelli con minori opportunità al fine di avere una società inclusiva e attiva, riducendo così al minimo le possibilità di diffusione della radicalizzazione.

c. Aziende tecnologiche

L'International Centre for the Study of Violent Extremism (ICSVE) rivela che anche solo il reclutamento su Internet può attirare individui vulnerabili nei gruppi estremisti. La ricerca ha rilevato che *“il 64% di tutte le adesioni a gruppi estremisti sono dovute a strumenti di raccomandazione”* e una parte significativa

¹¹ Augustė Taruškaitė, “Toolkit Handbook Iye-Labs. Manual For Decision Making In The Fields Of Social Inclusion And Youth”, 2019. Consultato il 27 giugno 2023.

¹² Wanda Alarcón Ferraguto et al., “Youth Alternation Handbook”, 2018. Consultato il 29 giugno 2023.

¹³ Augustė Taruškaitė, “Toolkit Handbook Iye-Labs. Manual For Decision Making In The Fields Of Social Inclusion And Youth”, 2019. Consultato il 27 giugno 2023.



proveniva dagli algoritmi “*Gruppi ai quali ti dovresti unire*” e “*Scopri*” della piattaforma¹⁴. Un controllo più rigoroso può aiutare le aziende tecnologiche a mappare e rimuovere gli spazi utilizzati dai gruppi radicali. Tuttavia, è fondamentale trovare un equilibrio tra il mantenimento della libertà di espressione e la tutela dei diritti altrui, garantendo che le limitazioni ai contenuti online non compromettano il rispetto e l'effettiva tutela dei diritti fondamentali. Gli organi di informazione e le aziende tecnologiche dovrebbero assumere un ruolo guida nell'affrontare il volume di contenuti e comportamenti online di estremismo violento, intollerante e xenofobo.

Raccomandazioni per l'organizzazione di workshop per i giovani affinché diventino sostenitori della lotta alla radicalizzazione

Quando si organizzano workshop che hanno l'obiettivo di sensibilizzare i giovani alla lotta alla radicalizzazione, ci sono diversi aspetti relativi alle esigenze del gruppo target e alle modalità pratiche da considerare.

A tal riguardo, di seguito sono fornite alcune raccomandazioni cruciali:

- Valutare le esigenze dei gruppi target è un passo essenziale prima di condurre qualsiasi attività, per poter progettare i workshop in base alle sfide e ai problemi identificati, affrontandoli in modo completo ed efficace.
- Stabilire obiettivi e scopi chiari è molto importante per conoscere con precisione l'impatto del workshop sui giovani e sulle conoscenze che acquisiscono. È importante che gli obiettivi siano specifici, misurabili, raggiungibili, rilevanti e limitati nel tempo (SMART).
- Il contenuto dei workshop dovrebbe essere strettamente connesso con la radicalizzazione e i fattori che la influenzano. Il workshop dovrebbe quindi riguardare l'importanza dei valori democratici, dei diritti umani e della coesione sociale.
- I metodi utilizzati per le attività all'interno di questi workshop dovrebbero essere interattivi ed educativi, come discussioni di gruppo, casi di studio, giochi di ruolo, simulazioni e presentazioni multimediali. Queste attività garantiscono un coinvolgimento attivo dei partecipanti.
- Invitare dei relatori o organizzare delle visite di studio sono sempre un ottimo modo per fornire ai giovani conoscenze pratiche e imparare dalle esperienze e dalle competenze di persone/organizzazioni sull'argomento. Gli animatori socioeducativi dovrebbero utilizzare questo metodo ogni volta che è possibile.

Oltre a questi aspetti chiave da considerare, ci sono programmi di tutoraggio, valutazione e collaborazioni a lungo termine che garantiscono un impatto a lungo termine dell'animazione socioeducativa sulla lotta alla radicalizzazione tra i giovani. La sezione seguente fornisce ulteriori raccomandazioni specifiche a tal riguardo.

Programma di tutoraggio

- Il programma di tutoraggio può essere creato dopo le sessioni di workshop con i giovani, con formatori/animatori socioeducativi dedicati che sono motivati a fornire supporto e istruzione a lungo termine ai partecipanti. Il programma di tutoraggio richiede dedizione, quindi i tutor scelti devono essere preparati e pronti a tale impegno.

¹⁴ Apud Cit., Stefan Manevski et al., “Handbook on Preventing and combating Radicalisation among youngsters in Europe”, 2023. Consultato il 28 giugno 2023.

- 
- Il programma di tutoraggio si basa su una comunicazione regolare tra il tutor e l'allievo al fine di monitorare l'apprendimento e superare le sfide, oltre a incoraggiare la partecipazione attiva e il coinvolgimento dell'allievo.
 - I tutor dovrebbero essere dotati di strumenti e materiali fondamentali per l'istruzione.

Valutazione e feedback

- Dopo ogni workshop, il formatore/animatore socioeducativo dovrebbe lasciare spazio alla valutazione e ai feedback per valutare l'impatto dell'attività e l'apprendimento dei partecipanti. Questo li aiuterà a migliorare il loro lavoro per i programmi futuri.

Collaborazioni e Partnership

- È importante stabilire e mantenere collaborazioni con le principali parti interessate della comunità per poter affrontare il problema della radicalizzazione. Ogni attore ha un'esperienza e una competenza diversa, utile per contrastare questo fenomeno e favorire l'apprendimento interculturale.

PARTE 2: Consigli pratici, attività e workshop

2.1. Radicali-cosa? – Definire la radicalizzazione

Titolo del workshop: Radicali-cosa? – Definire la radicalizzazione

Durata: 230 minuti

Contesto:

Il percorso che porta un individuo alla radicalizzazione è imprevedibile e non lineare e può essere influenzato da molti fattori. Ciò significa che mentre una persona può arrivare a giustificare, sostenere o usare la violenza, un'altra può decidere di ricorrere a metodi alternativi e nonviolenti per esprimere le proprie opinioni ideologiche, religiose o politiche. È importante sottolineare che le persone che sostengono un punto di vista “estremista” non hanno necessariamente aderito ad un processo di radicalizzazione verso l'estremismo violento. Vi sono fattori che contribuiscono alla radicalizzazione e circostanze che potrebbero invece facilitare/rafforzare/ripristinare la resilienza. Poiché il processo di radicalizzazione di solito non avviene da un giorno all'altro e nella maggior parte dei casi richiede tempo, durante questo periodo potrebbero essere adottate misure preventive. Di solito si tratta di un'opportunità per i familiari, gli amici stretti, i leader della comunità, gli operatori della società civile o i leader giovanili di intervenire e persuadere l'individuo ad allontanarsi dalla radicalizzazione e/o dall'estremismo violento. Questi diversi attori possono svolgere un ruolo fondamentale nella de-radicalizzazione o nella anti-radicalizzazione, in quanto hanno “migliori” conoscenze e accesso a un individuo vulnerabile e comprendono i fattori che lo portano alla radicalizzazione.

Tuttavia, quando si tratta di affrontare la radicalizzazione e l'estremismo violento, tutti hanno un'opinione. Responsabili politici, società civile, comunità locali, famiglie colpite, gruppi per i diritti umani, ecc. Ciascuno di questi attori ha una responsabilità e un ruolo nel plasmare e influenzare i fattori che contribuiscono alla radicalizzazione. Ogni comunità affronta determinate sfide e ha le proprie storie/iniziative di successo nell'affrontare queste sfide. Questo workshop mira a sviluppare delle conversazioni sulla radicalizzazione e su come le diverse persone la percepiscono in base alle loro conoscenze, esperienze, esposizioni, ecc. È progettato per facilitare la conversazione e aprire le menti e i cuori dei partecipanti a un argomento sfaccettato e stimolante.

Finalità del workshop:

Comprendere il concetto di radicalizzazione e il suo impatto su diversi aspetti/gruppi della società attraverso diverse attività e spazi di discussione.

Obiettivi del workshop:

- Fare un brainstorming sulla comprensione della parola radicalizzazione;
- Creare uno spazio per discussioni di gruppo su diversi casi e gruppi coinvolti dalla radicalizzazione;
- Utilizzare metodi creativi per creare definizioni di radicalizzazione e migliorare ulteriormente la comprensione di questo fenomeno;
- Informare i partecipanti sulle principali istituzioni che lavorano per prevenire e combattere la radicalizzazione.

Competenze affrontate:

- Pensiero critico;
- Comunicazione;
- Ascolto attivo;
- Capacità analitiche.

Metodologia e metodi:

- Brainstorming;
- Lavoro in piccoli gruppi;
- Attività di caccia al tesoro di *acchiappa clic* (o clickbait);
- Discussione e riflessioni;
- Input.

Flusso del workshop:

I. Brainstorming: Radicalizzazione (30 minuti)

Il formatore introduce ai partecipanti l'argomento del workshop. Poi, li invita a una breve attività di brainstorming sulla loro conoscenza/comprendimento della parola radicalizzazione. Vengono dati loro dei post-it per scrivere le parole o descrivere (brevemente) le immagini che vengono loro in mente quando la parola radicalizzazione viene menzionata nei media, nelle conversazioni, nelle scuole, o da politici, preti/imam, o nelle conversazioni con amici/familiari/vicini. Il processo dura circa 15 minuti e poi tutti i post-it vengono esposti su una parete o su una lavagna a fogli mobili. Il formatore si assicura di raggruppare parole simili per riflettere l'importanza di queste parole/immagini.

Dopodiché, ai partecipanti viene data l'opportunità di muoversi e leggere quello che gli altri hanno scritto. Infine, i partecipanti sono invitati a condividere le loro riflessioni/sensazioni rispetto a ciò che hanno letto sulla lavagna a fogli mobili.

II. Lavoro di gruppo – Open Space Technology (90 minuti)

Il formatore introduce il metodo Open Space Technology che verrà utilizzato per questa attività, spiegando che l'obiettivo principale dell'attività è quello di raggiungere una comprensione comune delle idee alla base della radicalizzazione e far comprendere i principi di questo metodo, che sono:

- Chiunque arriva è la persona giusta.
- Qualunque cosa accada, è l'unica cosa che sarebbe potuta accadere.
- Ogni volta che inizia qualcosa, è il momento giusto.
- Quando è finita, è finita¹⁵.

Successivamente, il formatore prepara alcuni tavoli con lavagne a fogli mobili con diversi temi di discussione e divide il gruppo in base al numero di tavoli. I partecipanti hanno 15 minuti per discutere i temi relativi all'argomento presente sul loro tavolo e devono scegliere uno specifico aspetto/punto di vista/argomento o una questione particolare che vorrebbero affrontare riguardo a questo tema, e scriverla. Gli argomenti dovrebbero essere interessanti e stimolare la conversazione. Ad esempio, un tavolo avrà come tema "donne e radicalizzazione" e i partecipanti potranno decidere quali argomenti vorrebbero discutere all'interno di questo tema più ampio, ad esempio il reclutamento delle donne, le

¹⁵ Open spaces. <https://www.vmast.net/open-space>

donne come vittime, le donne come pilastri della comunità che salvano le loro famiglie dalla radicalizzazione, ecc.

I temi proposti da discutere nei diversi gruppi sono:

- Donne e radicalizzazione
- Videogiochi e radicalizzazione
- Povertà e radicalizzazione
- Metodi di reclutamento nella radicalizzazione
- Buon governo/democrazia e radicalizzazione
- Migrazione/immigrazione e radicalizzazione
- Radicalizzazione nella religione, nella politica e nell'ideologia
- Vittime della radicalizzazione
- Radicalizzazione e violenza

Una volta scaduto il tempo e dopo che ciascun gruppo ha scritto il proprio argomento sulla lavagna a fogli mobili, i gruppi cambiano tavolo. Allo scadere del tempo, l'ultimo gruppo per ogni tavolo avrà il compito di condividere le idee e le discussioni emerse a quel tavolo su quell'argomento specifico. A volte l'argomento può evolversi nel corso della discussione. Questo è uno spazio aperto in cui le persone possono "aggiungere" collettivamente le loro idee, pensieri, riflessioni, stereotipi, ideali, ecc. Alla fine della sessione, ogni gruppo presenta i risultati del proprio tavolo/discussione.

III. Riassunto e debriefing sull'attività (30 minuti)

Dopo le presentazioni, ai partecipanti viene chiesto di condividere le loro riflessioni sulle presentazioni che hanno svolto. Il formatore pone le seguenti domande:

- C'è stato qualcosa di sorprendente?
- Avevate tutti le stesse opinioni?
- È stato facile o difficile decidere il focus/argomento all'interno del tema?
- Quali sono state alcune delle idee presentate?

IV. Attività: Caccia al tesoro di acchiappa clic (40 minuti)

In questa sezione, i partecipanti hanno possibilità di giocare a una caccia al tesoro per raggiungere la definizione di radicalizzazione. Questa attività offre un metodo divertente per far riflettere i partecipanti sulle definizioni di radicalizzazione utilizzate dalle think tank e dalle istituzioni. Il formatore divide il gruppo in 3 piccoli gruppi fino a 5 partecipanti per gruppo. Ad ogni gruppo viene assegnato un colore (rosso, blu, verde). Ogni gruppo deve trovare parole/parti della frase dalla definizione di radicalizzazione in base al colore assegnato. Se il loro colore è blu, dovranno cercare parole/parti di una frase in blu stampate e "nascoste" in diverse parti della stanza. Ai partecipanti vengono dati 10 minuti per mettere insieme queste parole per formare la frase/definizione di radicalizzazione.

Il formatore ha stampato in anticipo le diverse sezioni di 3 definizioni (a colori o su carta colorata). Se non c'è una stampante disponibile, i facilitatori possono scrivere le diverse sezioni della frase su un foglio A4 in un colore diverso o utilizzare carta colorata per facilitare la ricerca delle definizioni da parte dei partecipanti. Nel caso di un gruppo numeroso, si consiglia di adattare l'attività aggiungendo più definizioni e codici colore. I partecipanti possono prendere/spostare solo il foglio che contiene il colore del loro gruppo (se trovano/si imbattono in un foglio di un altro gruppo non devono dirglielo).

Le 3 definizioni sono:

- "Il processo attraverso il quale / un individuo arriva ad adottare idee estremiste politiche/sociali, o religiose e / ambizioni che poi servono a rifiutare / la diversità, la tolleranza e la libertà / di scelta

e legittimano la rottura / dello stato di diritto / e l'uso della violenza / contro la proprietà e le persone". Radicalisation Awareness Network (RAN)

- "Un fenomeno di persone / che considerano legittimo l'uso della violenza / e/o usano / la violenza stessa al fine di / raggiungere i loro obiettivi / politici che minano l' / ordinamento giuridico democratico e/ i diritti fondamentali / su cui si basa". Comitato europeo delle regioni (CdR)
- "Il processo attraverso il quale / gli individui adottano ideologie / violente ed estremiste che / possono portarli a commettere atti terroristici / o che sono suscettibili / di renderli più / vulnerabili al reclutamento / da parte di organizzazioni terroristiche". Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine (UNODC)

Una volta che i gruppi hanno completato le definizioni, hanno un ultimo compito. Devono trovare la propria definizione di radicalizzazione, ma sotto forma di clickbait (o acchiappa clic). Il formatore spiega che il clickbait è un contenuto web progettato per invogliare i lettori a fare clic su un collegamento ipertestuale, soprattutto quando il collegamento porta a contenuti di dubbio valore o interesse. Infatti, si tratta spesso di un titolo sensazionalistico o di un pezzo di testo su Internet progettato per invogliare le persone a seguire un collegamento a un articolo su un'altra pagina web. Ciascuno dei gruppi deve perciò elaborare una definizione di radicalizzazione dal punto di vista di uno dei 3 principali attori coinvolti nella lotta all'estremismo e alla radicalizzazione, da una prospettiva non giuridica. Come visto precedentemente, i tre principali attori sono: il sistema educativo, la società civile giovanile e le aziende tecnologiche (presentate nella PARTE 1 di questo toolkit). I partecipanti hanno a disposizione 20 minuti per portare a termine questo compito ed essere pronti a condividere in plenaria la loro definizione.

V. Condivisione in plenaria, contributi e discussioni (40 minuti)

Ai partecipanti viene dato il tempo di condividere la loro riflessione sulle diverse definizioni, soffermandosi su quanto siano simili o diverse, e se c'è qualcosa che li ha colpiti in una qualsiasi delle definizioni. Inoltre, il formatore pone loro le seguenti domande per la discussione:

- È stato più facile trovare le definizioni di radicalizzazione tramite la caccia al tesoro o come scrittori di clickbait?
- Perché pensi che il clickbait sia stato utilizzato come strumento in questa attività?

Dopo una prima fase di discussione, il formatore fornisce le informazioni fondamentali sulle istituzioni alla base delle definizioni:

- La Radicalization Awareness Network (RAN) è una rete di operatori in prima linea che lavorano quotidianamente sia con le persone vulnerabili alla radicalizzazione sia con coloro che sono già stati radicalizzati. In qualità di rappresentanti della società civile, assistenti sociali, animatori socioeducativi, insegnanti, operatori sanitari, rappresentanti delle autorità locali, agenti di polizia e agenti penitenziari, sono impegnati sia nella prevenzione che nel contrasto all'estremismo violento in tutte le sue forme e nella riabilitazione e reintegrazione degli estremisti violenti. Dalla sua fondazione nel 2011, la RAN ha attirato oltre 6 000 professionisti, che rappresentano collettivamente tutti gli Stati membri dell'UE¹⁶.
- Il Comitato europeo delle regioni (CdR) è la voce delle regioni e delle città dell'Unione europea (UE). Rappresenta gli enti locali e regionali di tutta l'Unione europea e fornisce consulenze sulle nuove leggi che hanno un impatto sulle regioni e sulle città (70% di tutta la legislazione dell'UE). Il CdR è un'assemblea politica composta da 329 membri e 329 supplenti di tutti i paesi dell'UE (raggruppati per partito politico e presieduti da un presidente) che sono stati eletti a livello locale o regionale (ad esempio come sindaci o presidenti di una regione). Si recano a Bruxelles fino a sei

¹⁶ Radicalisation Awareness Network (RAN) - RadarEurope. <https://www.radareurope.nl/themes/ran-coe/>

- 
- volte l'anno per discutere le loro opinioni sulle proposte legislative e concordare risoluzioni per ulteriori azioni da parte dell'UE¹⁷.
- L'Ufficio delle Nazioni Unite sulla Droga e il Crimine (UNODC) ha la missione di contribuire alla pace e alla sicurezza globali, ai diritti umani e allo sviluppo rendendo il mondo più sicuro dalla droga, dalla criminalità, dalla corruzione e dal terrorismo. La strategia adottata per i prossimi cinque anni consentirà all'UNODC di fornire risultati efficaci, efficienti e responsabili, aumentando il nostro sostegno agli Stati membri per costruire società giuste, inclusive e resilienti che non lascino indietro nessuno¹⁸.

Materiale necessario: Lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, 5 tavoli e sedie per tutti i partecipanti, Pennarelli, Penne, Post-it di diversi colori, Nastro adesivo per attaccare le lavagne a fogli mobili al muro, Definizioni stampate di radicalizzazione su fogli A4 di diversi colori (da nascondere in diverse parti della stanza).

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- International Center for Counter Terrorism, “Reflecting on: Radicalisation, De-radicalisation and Counter-radicalisation”, <https://www.icct.nl/publication/reflecting-radicalisation-de-radicalisation-and-counter-radicalisation>
- Preventing radicalisation in the EU – How EU policy has evolved (pubblicazione) [https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2022/739213/EPRS_IDA\(2022\)739213_EN.pdf](https://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/IDAN/2022/739213/EPRS_IDA(2022)739213_EN.pdf)
- European Parliamentary Research Service, “Preventing radicalisation in the European Union: How EU policy has evolved” (articolo) <https://epthinktank.eu/2022/11/28/preventing-radicalisation-in-the-european-union-how-eu-policy-has-evolved/>
- European Commission, Prevention of Radicalisation https://home-affairs.ec.europa.eu/policies/internal-security/counter-terrorism-and-radicalisation/prevention-radicalisation_en
- United Nations Office on Drugs and Crime, “Radicalization and violent extremism” <https://www.unodc.org/e4j/zh/terrorism/module-2/key-issues/radicalization-violent-extremism.html>
- European Commission's Expert Group on Violent Radicalisation, Radicalisation Processes Leading to Acts of Terrorism (report) https://www.clingendael.org/sites/default/files/pdfs/20080500_cscp_report_vries.pdf

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- I formatori possono selezionare altre definizioni e proiettarle o scriverle su una lavagna a fogli mobili, e lasciarle come punto di riferimento per i partecipanti per tutta la durata della sessione.
- L'attività di caccia al tesoro può includere anche l'elemento della competizione. L'allenatore può decidere se includerlo o meno e pensare eventualmente a una ricompensa per la squadra vincitrice. La ricompensa può essere legata al programma/partecipazione, come avere il vantaggio di scegliere una canzone ogni mattina o durante la pausa caffè, ricevere una scatola di cioccolatini come ricompensa e così via.

¹⁷ Informazioni disponibili al sito: <https://www.cor.europa.eu/en/about/Pages/default.aspx>

¹⁸ UNODC ROMENA: <https://www.unodc.org/romena/index.html?ref=menutop>

2.2. Fattori di spinta e fattori di attrazione - Identificare i fattori che portano alla radicalizzazione

Titolo del workshop: Fattori di spinta e fattori di attrazione - Identificare i fattori che portano alla radicalizzazione

Durata: 180 minuti

Contesto:

Ci sono diverse situazioni e fattori che possono influenzare la radicalizzazione. Secondo UK GOV (2023) ci sono fattori di spinta e di attrazione che portano alla radicalizzazione. Mentre i fattori di spinta sono legati ai sentimenti che un individuo può provare e alle circostanze in cui può trovarsi, che lo rendono vulnerabile alla radicalizzazione, i fattori di attrazione possono essere gruppi o individui già esistenti che sostengono determinate ideologie da cui scaturiscono le azioni di radicalizzazione. Questo workshop è progettato per analizzare i fattori di spinta e di attrazione, comprendere la loro definizione, fornire degli esempi e creare uno spazio di discussione su come possono avere un impatto sulla vita quotidiana dei giovani nelle nostre comunità. Il workshop si compone di diverse attività al fine di offrire delle opportunità di apprendimento sia teoriche che pratiche per i partecipanti.

Finalità del workshop: Creare uno spazio per l'apprendimento dei fattori di spinta e di attrazione per la radicalizzazione e utilizzare diversi metodi per l'apprendimento pratico al fine di combattere la radicalizzazione.

Obiettivi del workshop:

- Comprendere i fattori di spinta e di attrazione per la radicalizzazione;
- Creare uno spazio per esplorare le sfide e la complessità della radicalizzazione;
- Evidenziare l'importanza e il ruolo del coinvolgimento di diversi attori/stakeholder nella comunità per la lotta alla radicalizzazione.

Competenze affrontate:

- Espressione creativa;
- Pensiero critico;
- Comunicazione;
- Ascolto attivo;
- Lavoro di squadra;
- Capacità analitiche.

Metodologia e metodi:

- Proiezione video;
- Input teorici;
- Discussione di gruppo;
- Lavoro in piccoli gruppi;
- Presentazioni;
- Gioco di ruolo.

Flusso del workshop:

I. Proiezione video – fattori di spinta e di attrazione della radicalizzazione e dell'estremismo violento (20 minuti)

Il formatore inizia il workshop con la proiezione di un video di 5 minuti sui fattori di spinta e di attrazione per la radicalizzazione. La proiezione del video è seguita da una discussione di gruppo sulle impressioni e la comprensione dei partecipanti sui diversi aspetti mostrati nel documentario.

Il link del video che sarà proiettato per questa parte del workshop è: "Preventing violent extremism through education" (Prevenire l'estremismo violento attraverso l'educazione), a cura di UNESCO - https://www.youtube.com/watch?v=79MTkVumCcQ&list=RDLV79MTkVumCcQ&start_radio=1&t=159s

II. Input teorico – fattori di spinta e di attrazione della radicalizzazione (15 minuti)

Dopo il video e la discussione, il formatore fornisce ai partecipanti input sui fattori di spinta e di attrazione della radicalizzazione. Esempi di alcuni dei fattori di spinta e di attrazione identificati dal governo del Regno Unito sono presentati nella tabella seguente:

Fattori di spinta	Fattori di attrazione
<ul style="list-style-type: none">• I fattori di spinta possono includere un bambino, un giovane o un adulto che si sente/ha:• isolato• come se non appartenesse alla sua comunità• come se non avesse uno scopo• bassa autostima• le sue aspirazioni sono insoddisfatte• rabbia o frustrazione• un senso di ingiustizia• confuso sulla vita o sul mondo• rancori personali reali o percepiti	<ul style="list-style-type: none">• I fattori di attrazione possono includere un individuo, un'organizzazione o un gruppo, estremista o terroristico che:• offre un senso di comunità e una rete di supporto• promette appagamento o eccitazione• fa sentire il bambino, il giovane o l'adulto reclutato come speciale e parte di una missione più ampia• offre una versione molto ristretta e strumentalizzata dell'identità, che spesso supporta norme di genere stereotipate• offre risposte inesatte o false al malcontento• incoraggia le teorie del complotto• promuove una mentalità "noi contro loro"• incolpa specifiche comunità per il malcontento• incoraggia l'uso dell'odio e delle azioni violente per ottenere giustizia• incoraggia idee di supremazia

Tabella: Understanding and identifying radicalisation risk in your education setting, UK Government, Consultato a settembre 2023, Fonte: <https://www.gov.uk/government/publications/the-prevent-duty-safeguarding-learners-vulnerable-to-radicalisation/understanding-and-identifying-radicalisation-risk-in-your-education-setting>

III. L'iceberg della radicalizzazione – I (35 minuti)

Man mano che i partecipanti concludono la parte sui fattori di spinta e di attrazione, il formatore li divide in 4 gruppi. Ogni gruppo riceve un foglio A3 con il disegno di un iceberg. Il formatore introduce brevemente il concetto di iceberg della radicalizzazione. La teoria dell'iceberg della radicalizzazione spiega che, come di un iceberg, noi possiamo vedere solo il 10-20% del processo di radicalizzazione, questo significa che non vediamo e quindi non conosciamo circa l'80 / il 90% degli individui che si radicalizzano e del processo che attraversano. In parte, questo processo potrebbe essere compreso attraverso i fattori di spinta e di



attrazione. Eppure, nonostante la presenza di questi fattori in molte comunità, solo una piccola percentuale di persone si radicalizza, perché? La parte visibile dell'iceberg si concentra sui cambiamenti nell'aspetto, nell'atteggiamento, nella cerchia di amici, negli impegni, nel diventare più/meno religiosi o politicamente attivi, ecc. Tuttavia, la parte più profonda dell'iceberg dovrà valutare il tipo di risentimento o il senso di ingiustizia che una persona può covare per decidere di intraprendere un processo di radicalizzazione. Vari fattori potrebbero fungere da catalizzatori o da causa principale della radicalizzazione. Ciò include motivazioni politiche, economiche o culturali; esperienze personali o emotive specifiche; caratteristiche psicologiche (depressione, violenza, problemi di rabbia, ecc.).

Quindi, ai partecipanti viene chiesto di discutere ed esaminare, nei loro gruppi, oltre ai fattori di spinta e di attrazione, quali sono i fattori "nascosti" che potrebbero portare un individuo a radicalizzarsi. Hanno 30 minuti per completare il compito e presentare i loro risultati agli altri gruppi.

IV. L'iceberg della radicalizzazione – II (30 minuti)

Tutti i gruppi sono invitati a presentare i loro iceberg e, dopo ogni presentazione, a lasciare la parola per potenziali domande da parte del resto del gruppo. Ciascuna presentazione dovrebbe durare circa 5 minuti.

V. “Tenete i personaggi” – I (40 minuti)

Il formatore divide i partecipanti in 4 piccoli gruppi. A ciascun gruppo viene consegnata una serie di carte personaggio con il nome di un attore/leader della comunità (politico locale, sacerdote o imam, un'organizzazione locale, media/social media). Due carte saranno vuote per consentire ai partecipanti di scrivere i loro suggerimenti (ad esempio, insegnanti/tutor, un club sportivo locale, il settore privato, aziende tecnologiche, genitori/famiglie, polizia locale, ministero specifico, gruppi/organizzazioni giovanili e figure di riferimento negli ambiti sportivi/musicali/culturali).

Il formatore indica i partecipanti a rispondere alle seguenti domande durante la preparazione del loro gioco di ruolo:

- Qual è il ruolo di ciascun attore nella prevenzione della radicalizzazione dei giovani?
- Che cosa potrebbe fare questa persona/istituzione per prevenire la radicalizzazione dei giovani e fornire loro uno spazio/canale sicuro per esprimere le loro difficoltà e le loro lamentele?

Sulla base di queste domande guida, ogni gruppo deve elaborare un breve gioco di ruolo per mostrare i ruoli, le potenzialità, i limiti, ecc. dei diversi attori nel processo di lotta alla radicalizzazione, così come i partecipanti li vedono. I partecipanti hanno 35 minuti per preparare il loro gioco di ruolo e poi presentare.

VI. “Tenete i personaggi” – II (40 minuti)

Tutti i gruppi presentano i loro giochi di ruolo, lasciando la parola agli altri partecipanti per intervenire con delle reazioni, mentre il formatore annota su una lavagna a fogli mobili ciò che viene detto sul ruolo di ciascun attore nella prevenzione della radicalizzazione. I partecipanti di altri gruppi che stanno assistendo allo spettacolo hanno il compito di identificare i ruoli svolti, compresi quelli inizialmente non previsti dal formatore.

Alla fine, il formatore conclude il workshop ringraziando tutti i partecipanti per la loro partecipazione ed evidenziando gli obiettivi chiave del workshop e la sua importanza per la comunità giovanile.

Materiali necessari: Lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo per attaccare le lavagne a fogli mobili al muro, una stampa o un disegno dell'iceberg (immagine sotto) su un foglio A3 (5 copie), spazio sufficiente per i partecipanti per



lavorare/discutere in piccoli gruppi + carte personaggio per il gioco di ruolo con il nome di uno stakeholder/attore chiave.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Mechanisms of Political Radicalization: Pathways Toward Terrorism
<https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09546550802073367>
- Understanding and identifying radicalisation risk in your education setting, UK Government, Consultato a settembre 2023, Fonte: <https://www.gov.uk/government/publications/the-prevent-duty-safeguarding-learners-vulnerable-to-radicalisation/understanding-and-identifying-radicalisation-risk-in-your-education-setting>

2.3. Media e radicalizzazione - I media tradizionali e i social media favoriscono la radicalizzazione?

Titolo del workshop: Media e radicalizzazione - I media tradizionali e i social media favoriscono la radicalizzazione?

Durata: 180 minuti

Contesto:

I media oggi hanno il potere di diffondere e promuovere determinate cause, prodotti, servizi, persone e raggiungere un pubblico a livello mondiale. Mentre i media tradizionali hanno una diffusione più limitata, i social media si rivolgono a persone giovani e soprattutto alle generazioni più giovani che utilizzano costantemente strumenti online e sono costantemente esposti a contenuti digitali. In questo workshop, i partecipanti avranno la possibilità di esplorare diversi casi sulla relazione tra media e radicalizzazione, analizzando sia i media tradizionali che i social media. Le attività sono concepite per far riflettere i partecipanti, permettendo loro di analizzare, discutere e osservare diverse situazioni e condividere le loro impressioni sulla loro comprensione e sull'impatto dei casi trattati. Inoltre, i partecipanti potranno approfondire la presenza di fake news e come la loro promozione attraverso i social media può portare alla radicalizzazione e avere un impatto sulla vita delle comunità.

Finalità del workshop: Conoscere il ruolo dei media nella diffusione o nella prevenzione del fenomeno della radicalizzazione e riflettere sui potenziali contenuti presenti quotidianamente nei nostri social media.

Obiettivi del workshop:

- Esplorare l'impatto dei media e dei social media sulle nostre percezioni;
- Ampliare la comprensione delle questioni relative alla radicalizzazione, alle prospettive delle persone e ai media;
- Identificare gli "stereotipi" e i "pregiudizi" nei media;
- Sviluppare capacità di comunicazione/presentazione per dimostrare le proprie opinioni.

Competenze affrontate:

- Pensiero critico;
- Alfabetizzazione mediatica;
- Capacità analitiche;
- Pensiero creativo;
- Comunicazione;
- Parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Muro di parole – attività;
- Esposizione;
- Discussione;
- Proiezione video;
- Esercizio del barometro.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop e all'argomento (5 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che verranno trattati.

II. Muro di parole – Social media e fake news (25 minuti)

Dopo un'introduzione generale, il formatore introduce ai partecipanti l'attività spiegando che questa attività si concentrerà sull'impatto e l'influenza dei media sulle nostre vite e su come percepiamo determinati argomenti/problemi.

Ai partecipanti viene chiesto di utilizzare 15 minuti per svolgere una piccola ricerca sui social media e cercare di trovare notizie false o messaggi di odio sui propri dispositivi. Sono incoraggiati a consultare i loro account personali sui social media (Facebook, Instagram, Twitter, ecc.) per trovare messaggi di odio. L'obiettivo è quello di riflettere sulla presenza di messaggi alimentati dall'odio e sulla frequenza con cui consumiamo questo tipo di contenuti. Dopo la ricerca, ai partecipanti viene chiesto di scrivere su dei post-it/piccoli pezzi di carta le parole/immagini che hanno trovato nella loro "ricerca". I partecipanti hanno a disposizione 10 minuti per farlo e per appoggiare i loro fogli/post-it sul muro/lavagna a fogli mobili, e tutti sono invitati ad andare al muro e leggere (in silenzio) ciò che gli altri hanno scritto senza discuterne.



III. Mostra (20 minuti)

Preparazione per la mostra: I facilitatori/formatori stampano le immagini dell'Allegato 1 (ogni immagine su un foglio A4) e le distribuiscono in diverse parti della sala. Possono essere attaccate ad una parete o, se ciò non è possibile, possono essere messe su sedie o disposte sul pavimento in modo da consentire ai partecipanti di avere abbastanza spazio per muoversi con facilità. Ai partecipanti viene chiesto di riflettere sul significato che si cela dietro queste immagini, su cosa rappresentano, su quanto siano accurate o false, ecc.

Ai partecipanti viene chiesto di girare per la mostra (le immagini sono nell'Allegato 1) e di riflettere sulle seguenti domande: (le domande possono essere scritte su una lavagna a fogli mobili o su diversi fogli A3 sparsi nelle diverse parti della sala):

- In che modo i media ritraggono la radicalizzazione?
- Esistono diversi tipi di radicalizzazione?
- La radicalizzazione è mai giustificata/positiva?
- La radicalizzazione porta sempre all'estremismo violento o al terrorismo?
- Queste immagini sono diverse da quelle di radicalizzazione che avevi in mente?
- C'è stata una stigmatizzazione cognitiva di un gruppo specifico (religioso/razziale/economico/politico)?
- Ci sono delle esperienze negative o positive legate a qualche minoranza o gruppo etnico?

I partecipanti hanno a disposizione 20 minuti per guardare le immagini, riflettere sulle loro conversazioni precedenti, sugli eventi personali che hanno cambiato le loro vite, sul muro di parole, sulle immagini della

radicalizzazione nei media, ecc. Dopodiché, viene chiesto loro di selezionare un'immagine che gli è "piaciuta" o che hanno trovato particolarmente rappresentativa della loro comprensione o visione della radicalizzazione.

IV. Discussione di gruppo (40 minuti)

Dopo la mostra, il formatore invita i partecipanti a radunarsi in plenaria per una sessione di discussione sulla mostra. Per questa parte, il formatore pone le seguenti domande:

- Spiegate il motivo alla base della scelta di questa immagine. Cosa rappresenta/significa per voi?
- Qual è il ruolo dei media nella diffusione delle idee degli estremisti?
- Secondo voi, come vengono rappresentate le forme di radicalizzazione ideologica, religiosa e politica nella comunità? Sono ritratte allo stesso modo o no?
- Siete a conoscenza di un evento estremista nella vostra comunità? In che modo questo tipo di eventi influisce su di voi?
- L'estremismo è giustificato/accettato se è legato a una religione o alla politica?
- In che modo l'estremismo influisce sulla società nel suo complesso?
- Accettereste di più l'estremismo se fosse politico o religioso?
- Ci sono simboli specifici che associ o colleghi all'estremismo?

V. Proiezione video (20 minuti)

Successivamente, il formatore proietta un video di 10 minuti sull'argomento. Il video è legato all'uso dell'“alterità” nella promozione di alcune ideologie, in particolare, nell'ascesa della radicalizzazione in Gran Bretagna – non solo gruppi islamisti ma anche gruppi di estrema destra.

Il titolo e il link del video sono:

- The rise of the extreme far-right in Britain (L'ascesa dell'estrema destra in Gran Bretagna) - BBC Newsnight - <https://www.youtube.com/watch?v=jcYnstBgC8M>

Dopo la proiezione, il formatore invita i partecipanti a condividere le loro impressioni ponendo le seguenti domande:

- C'è qualcosa che vi sorprende in questo video?
- Riuscite ad identificare come hanno mostrato l'estremismo in questo video?
- Qual è il rapporto tra media e radicalizzazione secondo questo video?

VI. Esercizio del barometro: hai il diritto di rimanere in movimento (55 minuti)

Questa attività richiederà uno spazio in cui i partecipanti possano muoversi e/o stare in gruppo. I partecipanti sono invitati a stare in piedi al centro della stanza o in uno spazio aperto (a seconda della disponibilità). Il formatore spiega che leggerà ad alta voce una dichiarazione/frase legata alla questione della radicalizzazione/estremismo e i partecipanti dovranno andare da un lato della stanza se sono d'accordo e dall'altro lato della stanza se non sono d'accordo con l'affermazione. Il formatore deve mettere sul muro o sul pavimento le parole "sono d'accordo" e "non sono d'accordo" su ciascun lato della stanza. Dopo ogni affermazione, i partecipanti hanno alcuni secondi per pensare all'affermazione e decidere di spostarsi verso un lato della stanza, se sono d'accordo o in disaccordo con l'affermazione detta. Dopo ogni affermazione, ad alcuni partecipanti di ciascuna parte (d'accordo/in disaccordo) viene chiesto di spiegare/condividere le loro opinioni sul motivo per cui hanno deciso di scegliere una data parte.

Le dichiarazioni proposte per questa attività possono essere le seguenti:

- Per i gruppi radicali è più facile reclutare giovani uomini e bambini che giovani donne.
- Le giovani donne non sono interessate a seguire ideologie radicali.
- È più facile radicalizzarsi quando si hanno 20 anni che quando si hanno 30 o 40 anni.

- L'estremismo è un concetto utilizzato principalmente per i gruppi islamisti e jihadisti.
- Non è facile individuare la radicalizzazione nelle società occidentali.
- Il rispetto dei diritti umani e la libertà delle persone di scegliere la propria religione sono il modo migliore per risolvere le sfide della radicalizzazione.
- Tutti i gruppi o gli individui radicali sono gruppi terroristici.
- La radicalizzazione è culturale: alcune società sono più inclini alla radicalizzazione rispetto ad altre.
- Gli individui che si uniscono a gruppi estremisti lo fanno per motivi di guadagni finanziari/denaro.
- Non è possibile radicalizzare i giovani attraverso i videogiochi.
- La copertura mediatica dei gruppi radicali nel mio paese è imparziale e oggettiva.
- La maggior parte dei gruppi radicali usa la violenza strategica per esprimere le proprie opinioni.
- Le donne temono di commettere atti violenti di terrorismo, di solito si occupano della cura delle loro famiglie.
- Le cause della radicalizzazione sono diverse e non esiste un unico principio in grado di integrare tutti i fattori scatenanti della radicalizzazione.
- La radicalizzazione si verifica sempre a causa di fattori esterni (cause politiche, economiche e culturali).
- È facile capire quando qualcuno si sta radicalizzando.
- Il livello di istruzione è un fattore importante quando si tratta di radicalizzazione: i meno istruiti sono più facilmente radicalizzati.
- L'estremismo violento è legato all'instabilità/malattia mentale.
- Le donne possono essere facilmente radicalizzate tramite altre donne.
- Le campagne di de-radicalizzazione dovrebbero concentrarsi maggiormente sugli uomini.
- Solo le forze dell'ordine possono essere coinvolte quando si tratta di individui radicali – questo non è il ruolo della comunità.
- Qualsiasi giovane che giochi a videogiochi violenti rischia di essere reclutato in organizzazioni estremiste/radicali.
- I gruppi minoritari sono più inclini a radicalizzarsi rispetto ad altri membri della comunità.
- La polizia di prossimità e i meccanismi di segnalazione sono i modi migliori per arrestare gli individui radicali e individuarli tempestivamente.

Alla fine dell'esercizio, i partecipanti tornano al centro della stanza e vengono invitati a riflettere sulle diverse affermazioni. Il formatore pone loro le seguenti domande:

- Qual è l'affermazione che ti ha sorpreso di più?
- C'è stata un'opinione/punto di vista di qualcuno che ti ha fatto prendere in considerazione l'idea di cambiare idea e passare dall'altra parte?
- Le persone dalla stessa parte avevano ragioni simili/diverse per scegliere da che parte stare?
- Gli altri partecipanti hanno fornito argomentazioni valide?

VII. Valutazione (15 minuti)

I partecipanti sono invitati a riflettere per qualche minuto alla giornata o alla sessione e poi a scrivere un breve "Telegramma" per condividere la loro opinione sull'attività con il gruppo in tre parole: una parola positiva – una parola negativa – una parola conclusiva. Il formatore facilita il processo dando alcuni esempi come: Intenso, Mal di testa, Esausto e condividendo per primo la sua impressione.

Materiale necessario: Lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, 5 tavoli e sedie per tutti i partecipanti, Pennarelli, Penne, Post-it di diversi colori, Nastro adesivo per attaccare le lavagne a fogli



mobili al muro, Definizioni stampate di radicalizzazione su fogli A4 di diversi colori (da nascondere in diverse parti della stanza).

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Video: The rise of the extreme far-right in Britain - BBC Newsnight
<https://www.youtube.com/watch?v=jcYnstBgC8M>

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Mostra: i formatori potrebbero mostrare immagini tratte da giornali, titoli di giornali o articoli di giornale che parlano della radicalizzazione degli individui, della crescente minaccia di radicalizzazione in alcune aree/regioni, o fumetti/vignette sulla radicalizzazione.
- Per l'esercizio del barometro: le dichiarazioni potrebbero essere scritte su una lavagna a fogli mobili o su un foglio A3 in modo che i partecipanti possano avere un momento per leggere la dichiarazione oltre che ascoltarla. I formatori non devono spiegare o approfondire l'affermazione. I partecipanti devono decidere come interpretare questa affermazione e decidere se sono d'accordo o in disaccordo con essa – e spostarsi verso il lato della stanza che ritengono opportuno.
- Per l'esercizio del barometro: nel corso dell'attività, un partecipante può scegliere di cambiare il proprio punto di vista, se viene convinto dell'argomento opposto. Vale a dire che inizialmente possono essere "d'accordo" con un'affermazione, ma dopo aver ascoltato le argomentazioni dell'altra parte, potrebbero decidere di cambiare la loro posizione e di "non essere d'accordo".
- Per la parte di valutazione, i formatori dovrebbero assicurarsi di scrivere su una lavagna a fogli mobili ciò che i partecipanti dicono. Può essere utile riassumere e sottolineare quale sia il sentimento generale del gruppo alla fine dell'attività. Quando il tempo è limitato, l'esercizio può essere concluso chiedendo ai partecipanti di alzarsi e andare a leggere i telegrammi degli altri. Un altro modo per condividere i risultati è quello di invitare i partecipanti a scrivere i telegrammi su fogli di carta adesiva e a metterli sul muro in modo che tutti possano leggerli.

2.4. Strumenti di comunicazione a supporto delle attività di advocacy: Scritti, orali, audiovisivi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione

Titolo del workshop: Strumenti di comunicazione a supporto delle attività di advocacy: Scritti, orali, audiovisivi, tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Durata: 300 minuti

Contesto:

Gli strumenti di comunicazione sono essenziali per supportare qualsiasi tipo di attività o campagna nell'era digitale odierna. Ciò include la tecnologia scritta, orale, audiovisiva, dell'informazione e della comunicazione: la diversificazione di tali strumenti mira a comunicare ad un pubblico di destinazione diversificato nel mondo online e offline. Questo workshop è progettato per fornire ai partecipanti le informazioni chiave sugli strumenti dei diversi metodi di comunicazione e sul loro utilizzo nelle attività di advocacy. I partecipanti possono imparare quanto le attività di advocacy siano efficaci quando riescono a comunicare chiaramente il messaggio e rispondere alle richieste delle loro campagne di advocacy attraverso attività di: input teorico, lavoro di gruppo e attività creative sulla progettazione delle proprie campagne.

Finalità del workshop: Discutere sull'importanza dell'advocacy e fornire ai partecipanti competenze e conoscenze sull'utilizzo dei diversi strumenti di comunicazione per le loro attività di advocacy.

Obiettivi del workshop:

- Discutere del concetto di advocacy e comunicazione, e della loro connessione;
- Conoscere l'importanza dell'advocacy nell'affrontare le questioni sociali;
- Conoscere le tecnologie scritte, orali, audiovisive, dell'informazione e della comunicazione come metodi di comunicazione a supporto delle attività di advocacy;
- Fornire ai partecipanti le competenze essenziali per navigare nel panorama sfaccettato dell'advocacy moderna;
- Creare uno spazio per la creazione e la presentazione di campagne di advocacy utilizzando diversi metodi di comunicazione: scritti, orali, audiovisivi, tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Competenze affrontate:

- Pensiero critico;
- Alfabetizzazione mediatica;
- Capacità analitiche;
- Pensiero creativo;
- Competenza alfabetica;
- Comunicazione;
- Parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Brainstorming;
- Input teorici;
- Lavoro in piccoli gruppi;
- Creazione di campagne;
- Presentazioni;
- Discussione.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop e all'argomento (5 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che saranno trattati.

II. Brainstorming e discussione (35 minuti)

Il formatore invita i partecipanti a una sessione di brainstorming sulla loro comprensione dei termini "Advocacy" e "Comunicazione". I partecipanti esaminano ogni termine separatamente. Poi, proseguono con una discussione sulla connessione tra comunicazione e advocacy.

III. Input teorico (30 minuti)

Il formatore prosegue fornendo un input teorico sull'argomento, concentrandosi sulle seguenti sezioni:

- Definizione e importanza dell'advocacy in vari ambiti;
- Panoramica degli strumenti di comunicazione e della loro rilevanza nell'advocacy;
- Strumenti di comunicazione scritta: report, blog, articoli, newsletter, campagne e-mail;
- Abilità di comunicazione orale: Tecniche per parlare in pubblico e di storytelling, incontri, presentazioni, abilità di lobbying e di networking;
- Strumenti audiovisivi nell'advocacy: video, podcast, fotografia e grafica, ecc.;
- Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione (TIC): piattaforme di social media per l'advocacy, dati e analisi per elaborare le strategie, strumenti digitali e software adatti per supportare le attività di advocacy;

IV. Lavoro in piccoli gruppi (50 minuti)

I partecipanti sono divisi in 4 piccoli gruppi. A ciascun gruppo viene fornito uno dei seguenti metodi di comunicazione utilizzati per supportare le attività di advocacy:

- Strumenti di comunicazione scritta: report, blog, articoli, newsletter, campagne e-mail
- Abilità di comunicazione orale: Tecniche per parlare in pubblico e di storytelling, incontri, presentazioni, abilità di lobbying e di networking
- Strumenti audiovisivi nell'advocacy: video, podcast, fotografia e grafica, ecc.
- Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione (TIC): piattaforme di social media per l'advocacy, dati e analisi per elaborare le strategie, strumenti digitali e software adatti per supportare le attività di advocacy

Ciascun gruppo deve:

- Approfondire la comprensione del metodo assegnato e degli strumenti pertinenti per supportare le attività di advocacy;

- Discutere ed elencare le potenziali sfide che i sostenitori devono affrontare quando utilizzano ciascun metodo di comunicazione per le attività di advocacy nella prevenzione della radicalizzazione tra i giovani della propria comunità;
- Discutere ed elencare le potenziali soluzioni per superare tali sfide e utilizzare con successo ciascun metodo nella propria campagna di advocacy.

I partecipanti hanno 50 minuti per completare l'attività e prepararsi per una breve presentazione.

V. Presentazioni (40 minuti)

Tutti i gruppi si riuniscono in plenaria per una breve presentazione del loro lavoro. Hanno 5-7 minuti per presentare, seguiti da 3-5 minuti per brevi sessioni di domande e risposte.

VI. Creazione della campagna (70 minuti)

Dopo le presentazioni, il formatore invita i partecipanti a rimanere negli stessi gruppi dell'attività precedente. I partecipanti hanno un compito creativo in questa parte del workshop. Il loro compito è quello di utilizzare il metodo che stavano esplorando e creare una campagna di advocacy che affronti il problema della radicalizzazione tra i giovani nelle loro comunità. Hanno 70 minuti di tempo per creare una campagna e prepararsi per una breve presentazione della loro campagna. Il formatore rimane a disposizione per supportarli e fornire i materiali necessari per il loro lavoro.

VII. Presentazione delle campagne e feedback (70 minuti)

Tutti i gruppi si riuniscono in plenaria per presentare le loro campagne. Hanno 5-10 minuti per presentare, seguiti da 5 minuti per una breve sessione di domande e risposte e feedback dal formatore.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer, proiettore e schermo, altri materiali necessari per la creazione delle campagne.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Gruppo delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDG). (s.d.). COMMUNICATIONS AND ADVOCACY - UNDAF COMPANION GUIDANCE. Consultato il 3 dicembre 2023 da <https://unsdg.un.org/sites/default/files/UNDG-UNDAF-Companion-Pieces-4-Communications-And-Advocacy.pdf>
- Young, & Quinn. (2012). MAKING RESEARCH EVIDENCE MATTER - A Guide to Policy Advocacy in Transition Countries. In International Centre for Policy Advocacy (ISBN: 978-963-9719-29-3). Open Society Foundation. Consultato nel 2023 da <https://advocacyguide.icpolicyadvocacy.org/642-choose-communication-tools-to-support-advocacy-activities>

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Il formatore dovrebbe prevedere e preparare, in anticipo, alcuni materiali utili che potrebbero essere utilizzati per la creazione di campagne come vecchi giornali, ulteriori computer, alcuni fogli colorati e così via.
- Il formatore può stampare alcune parti della presentazione PPT utilizzata per l'attività di input teorico, in particolare quelle in cui viene presentato ciascun metodo di comunicazione. I partecipanti possono usare tali input per approfondire ulteriormente la loro comprensione di ciascun metodo assegnato per il lavoro di gruppo.

2.5. Elementi essenziali di advocacy / Advocacy e lobbying

Titolo del workshop: Elementi essenziali di advocacy / Advocacy e lobbying

Durata: 190 minuti

Contesto:

L'advocacy è un elemento chiave della lotta alla radicalizzazione. Complessivamente, l'advocacy catalizza il cambiamento aumentando la consapevolezza, influenzando le politiche, mobilitando le comunità e promuovendo la collaborazione. Svolge un ruolo fondamentale nella prevenzione e nel contrasto della radicalizzazione affrontandone le cause profonde, promuovendo narrazioni alternative e consentendo agli individui e alle comunità di partecipare attivamente al processo di sensibilizzazione. L'advocacy svolge un ruolo fondamentale nella lotta alla radicalizzazione per mantenere le nostre comunità al sicuro. È essenziale distinguere l'advocacy dall'attività di lobbying. Tutte le attività di lobbying contengono una qualche forma di advocacy, ma non tutte le attività di advocacy sono attività di lobbying. Si può comunicare in diversi modi con i responsabili politici sul tema della radicalizzazione. Il workshop e le attività presentate sono specificamente progettati per consentire ai partecipanti di sviluppare le loro capacità di risoluzione dei problemi, comunicazione e collaborazione attraverso diverse attività, rilevanti per l'advocacy e il lobbying.

Finalità del workshop: Introdurre ai partecipanti le diverse fasi del ciclo politico e utilizzare attività interattive per sviluppare competenze essenziali di advocacy attraverso di esso.

Obiettivi del workshop:

- Imparare e discutere le differenze tra advocacy e lobbying;
- Conoscere il ciclo politico e le sue fasi chiave;
- Sottolineare l'importanza dell'advocacy e del ciclo politico;
- Utilizzare le attività interattive come strumento per l'apprendimento pratico e lo sviluppo delle competenze;
- Creare uno spazio per presentazioni e discussioni sulla prevenzione della radicalizzazione tra i giovani attraverso l'advocacy.

Competenze affrontate:

- Alfabetizzazione mediatica;
- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza alfabetica;
- Risoluzione dei problemi;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra e cooperazione.

Metodologia e metodi:

- Brainstorming;
- Input teorici;
- Brainstorming/contributo online di gruppo: strumento Mentimeter;

- Lavoro in piccoli gruppi;
- Presentazioni;
- Attività: battaglia politica in rima;
- Discussione;
- Valutazione.

Flusso del workshop:

I. Brainstorming: Advocacy e Lobbying (15 minuti)

Il workshop inizia con una sessione di brainstorming. I partecipanti sono invitati a fare un brainstorming sulla loro comprensione dei legami e delle differenze tra Advocacy e Lobbying. La sessione di brainstorming dura circa 15 minuti e il formatore scrive sulla lavagna a fogli mobili le parole chiave che emergono dagli interventi dei partecipanti.

II. Input teorico: cos'è l'advocacy e cos'è il lobbying? (15 minuti)

Il formatore fornisce un contributo teorico sintetico sui seguenti punti/domande:

- Che cos'è l'advocacy?
- Che cos'è il lobbying?
- A cosa servono l'advocacy e l'attività di lobbying?
- In che modo questi due aspetti sono collegati alla prevenzione/lotta alla radicalizzazione?

Le definizioni di Advocacy e Lobbying da utilizzare per questo workshop possono essere le seguenti:

**L'advocacy è un processo politico di un individuo o di un gruppo che mira a influenzare le decisioni di politica pubblica e di allocazione delle risorse all'interno dei sistemi e delle istituzioni politiche, economiche e sociali.

** L'attività di lobbying mira a persuadere o influenzare le azioni del governo o dei responsabili politici, o delle società private, a promulgare o modificare le leggi, le politiche e i programmi che andrebbero a beneficio degli interessi dei gruppi che stanno facendo lobbying. Il lobbying consiste nel chiedere a un funzionario eletto o a un decisore chiave di votare in un certo modo o di prendere una posizione specifica su un atto legislativo, una norma, una questione o una politica¹⁹.

III. Principali attori nella lotta alla radicalizzazione – l'importanza del potere (15 minuti)

Utilizzando Mentimeter come strumento, il formatore invita i partecipanti a dedicare 15 minuti per rispondere alle seguenti domande:

- Che cos'è il potere?
- Chi ha il potere nelle nostre comunità?
- Chi sono i responsabili politici con più potere per portare avanti la lotta alla radicalizzazione?

IV. Lavoro in piccoli gruppi (40 minuti)

Il formatore divide il gruppo in due gruppi più piccoli e dà loro 20 minuti per svolgere due compiti distinti: entrambi i gruppi rappresentano un'organizzazione della società civile, e mentre un gruppo ha il compito di pianificare un'azione di advocacy, l'altro deve elaborare un'azione di lobbying, entrambi per rispondere al seguente scenario:

“Il governo sta sviluppando una strategia globale contro la radicalizzazione. Diverse organizzazioni della società civile sono consapevoli del fatto che il coinvolgimento della comunità e le misure di prevenzione

¹⁹ The Lobbying Process: Basics and How-To Guide - Farmers Market Coalition. <https://farmersmarketcoalition.org/resource/the-lobbying-process-basics-and-how-to-guide/>

previste dalla strategia contro la radicalizzazione sono essenziali. Le organizzazioni della società civile chiedono un approccio inclusivo in cui sia garantita la partecipazione attiva della comunità, e implementate le misure di prevenzione per affrontare le cause della radicalizzazione”. I gruppi continuano a lavorare, dopodiché presentano brevemente il loro lavoro.

V. Input teorico: Introduzione al ciclo politico (20 minuti)

Il formatore introduce il concetto di ciclo politico, spiegando che è il processo attraverso il quale le politiche vengono sviluppate, implementate e valutate. Vengono poi brevemente discusse le diverse fasi del ciclo politico:

- Definizione dell'Agenda: Questa fase comporta l'identificazione e la definizione di un problema o di una questione che richiede attenzione da parte dei responsabili politici. Include la fase di riconoscimento della necessità di un intervento politico, la definizione del suo significato e il suo inserimento nell'agenda politica.
- Formulazione delle Politiche: Durante questa fase, i responsabili politici e le parti interessate sviluppano potenziali opzioni politiche per affrontare il problema identificato. Questa fase include la ricerca, l'analisi dei dati, la consultazione di esperti e la presa in considerazione di varie alternative. La fase di formulazione della politica mira a progettare una politica che sia fattibile, efficace e in linea con gli obiettivi desiderati.
- Processo Decisionale: In questa fase, i responsabili politici fanno delle scelte tra le opzioni politiche che sono state formulate. Si tratta di soppesare i costi e i benefici, considerare gli interessi politici e negoziare tra interessi contrastanti. Il processo decisionale può svolgersi all'interno di organi legislativi, rami esecutivi o altri centri decisionali.
- Implementazione delle Politiche: Una volta che una politica è stata decisa, si passa alla fase di implementazione. Ciò comporta la traduzione della politica in azione attraverso lo sviluppo di programmi, regolamenti o iniziative specifici. L'implementazione può comportare l'assegnazione di responsabilità, l'allocazione di risorse, il monitoraggio dei progressi e la garanzia della conformità ai criteri stabiliti.
- Valutazione delle Politiche: La valutazione è una fase critica che valuta l'efficacia e l'impatto delle politiche. Implica la raccolta e l'analisi dei dati per determinare se la politica ha raggiunto i risultati e gli obiettivi previsti. La valutazione aiuta i responsabili politici a identificare i successi, le sfide e le aree di miglioramento. I risultati possono informare le future decisioni e le revisioni della politica.
- Revisione delle Politiche: In base ai risultati della valutazione e all'evoluzione delle circostanze, i responsabili politici possono decidere di rivedere o aggiornare la politica. Questa fase prevede il riesame della performance della politica, la presa in considerazione del feedback delle parti interessate e l'apporto delle modifiche necessarie per migliorarne l'efficacia.

VI. Battaglia Politica in Rima (45 minuti)

Il formatore spiega che verrà svolta un'attività interattiva e creativa per aiutare i partecipanti a comprendere le fasi e i processi del ciclo politico. I partecipanti sono divisi in piccoli gruppi (4-6 membri per gruppo), a ciascun gruppo viene assegnato un ruolo nel ciclo politico: responsabili politici, ricercatori/analisti, implementatori, parti interessate/gruppi di interesse e valutatori. Il formatore scrive questi ruoli su delle schede e li distribuisce ai gruppi. Successivamente, spiega ad ogni gruppo che hanno a disposizione 10 minuti per sviluppare uno scenario fittizio relativo al problema dell'aumento della radicalizzazione giovanile nella loro comunità. Lo scenario deve includere una descrizione del problema, delle parti interessate coinvolte e delle potenziali opzioni politiche, ma c'è una difficoltà extra: deve fare rima. L'istruttore dà a ciascun gruppo 25 minuti per prepararsi alla battaglia in base al ruolo assegnato. Dopo aver preparato lo scenario, tutti i gruppi si uniscono in plenaria e, a turno, presentano il loro scenario

e recitano una poesia in rima che descrive le diverse fasi del ciclo politico. Il gruppo dei responsabili politici può iniziare la battaglia presentando il problema e avviando il ciclo politico. Dopodiché, ogni gruppo presenta la propria performance nei propri ruoli, coprendo l'intero ciclo della politica. Il formatore guida l'intero processo e espone le domande per la discussione. L'attività di performance dura 20-25 minuti.

VII. Discussione e sintesi/valutazione (40 minuti)

In questa parte, il formatore sottolinea ancora una volta gli elementi chiave di questo workshop e riassume il quadro del ciclo politico. Successivamente, il formatore guida una breve discussione con tutto il gruppo per riflettere sugli elementi chiave e sulle dinamiche osservate durante l'ultima attività. Per stimolare la discussione, utilizza le seguenti domande:

- In cosa differiscono i piani d'azione sviluppati dai diversi gruppi?
- Sono complementari e in che misura?
- È stato difficile sviluppare un piano?
- Come sono state le dinamiche di gruppo durante il processo di lavoro?

Per valutare il livello di soddisfazione dei partecipanti nell'attività, il formatore può chiedere al gruppo di applaudire con l'intensità che corrisponde alla loro soddisfazione.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer, proiettore e schermo.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Gruppo delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDG). (s.d.). COMMUNICATIONS AND ADVOCACY - UNDAF COMPANION GUIDANCE. Consultato nel 2023 da <https://unsdg.un.org/sites/default/files/UNDG-UNDAF-Companion-Pieces-4-Communications-And-Advocacy.pdf>
- Young, & Quinn. (2012). MAKING RESEARCH EVIDENCE MATTER - A Guide to Policy Advocacy in Transition Countries. In International Centre for Policy Advocacy (ISBN: 978-963-9719-29-3). Open Society Foundation. Consultato nel 2023 da <https://advocacyguide.icpolicyadvocacy.org/642-choose-communication-tools-to-support-advocacy-activities>

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- È consigliabile prevedere una discussione sulle performance, per permettere ai partecipanti di riflettere sul loro lavoro. Tale discussione dovrebbe essere guidata dal formatore.
- Il quadro del ciclo politico potrebbe essere una nuova informazione per i partecipanti. Il formatore dovrebbe assicurare delle sessioni di domande e risposte per permettere ai partecipanti di porre tutte le domande, dubbi, e le preoccupazioni a riguardo.

2.6. Un puzzle per stupire /Identificazione delle tipologie e del processo di advocacy

Titolo del workshop: Un puzzle per stupire /Identificazione delle tipologie e del processo di advocacy

Durata: 200 minuti

Contesto:

Può capitare che il processo di advocacy non segua un percorso lineare e le sue diverse fasi possano sovrapporsi o richiedere una revisione proprio durante la campagna di advocacy. La flessibilità, l'adattabilità e l'apprendimento continuo sono alcuni degli aspetti chiave di una campagna di advocacy efficace. Ciononostante, ci sono alcuni punti fondamentali che accomunano tutte le azioni di advocacy. Le attività di questo workshop forniscono una conoscenza più approfondita delle specificità del processo di advocacy e sottolineano l'importanza delle sue diverse fasi (dall'identificazione dei problemi, alla ricerca e all'analisi, attraverso lo sviluppo di una strategia per il coinvolgimento delle parti interessate e lo sviluppo del piano di comunicazione, dalla mobilitazione all'azione e infine al monitoraggio e alla valutazione). È essenziale capire che, a seconda del contesto e dei gruppi target, e di altri fattori rilevanti, ci sono diversi tipi di advocacy da utilizzare. Alcuni dei tipi di advocacy sono: advocacy diretta, advocacy di base, advocacy politica, advocacy mediatica, costruzione di alleanze e coalizioni, auto-rappresentanza o advocacy personale, advocacy processuale e advocacy pubblica.

Finalità del workshop: Fornire ai partecipanti le conoscenze essenziali sull'advocacy e utilizzare la ricerca per un ulteriore apprendimento dei passaggi pratici.

Obiettivi del workshop:

- Acquisire familiarità con i diversi tipi di advocacy;
- Comprendere le diverse fasi delle azioni di advocacy;
- Utilizzare la ricerca come strumento per esplorare i diversi aspetti dell'advocacy e le sue fasi;
- Incoraggiare il lavoro di squadra e la comunicazione.

Competenze affrontate:

- Alfabetizzazione mediatica;
- Capacità di ricerca;
- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza alfabetica;
- Risoluzione dei problemi;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra e cooperazione.

Metodologia e metodi:

- Input;
- Puzzle e Ricerca – Lavoro in piccoli gruppi;
- Presentazioni;
- Discussione.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop e al termine advocacy (15 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che saranno trattati. In particolare, introduce ai partecipanti le informazioni e le conoscenze chiave sul termine advocacy prima dell'inizio delle attività del workshop.

II. Puzzle e ricerca – Lavoro in piccoli gruppi (80 minuti)

I partecipanti sono divisi in 4 piccoli gruppi. Ogni gruppo riceve un elemento diverso del processo di advocacy. Il compito di ciascun gruppo è quello di comporre un puzzle e fare delle ricerche (utilizzando risorse online disponibili e affidabili) sugli elementi che hanno trovato nel loro puzzle. I partecipanti hanno a disposizione 80 minuti per trovare delle spiegazioni il più dettagliate possibile dei vari elementi trovati nei puzzle. Dopo la fase di ricerca, i partecipanti hanno 30 minuti per presentare i loro risultati al gruppo.

III. Presentazioni e input (60 minuti)

Ogni gruppo, a turno, presenta il proprio lavoro. La presentazione è supportata da ulteriori input ed esempi forniti dal formatore per approfondire gli argomenti.

IV. Input teorico (30 minuti)

Il formatore prosegue il workshop con un input su ogni argomento che i partecipanti hanno esplorato durante la loro ricerca. La presentazione è composta dai seguenti elementi:

Gruppo 1: Fasi dell'advocacy

IDENTIFICAZIONE

- Identificare il tema [identificare un problema che deve essere affrontato]
- Creare una squadra

RICERCA

- Stabilire/sviluppare una base di prove [Raccogliere le informazioni necessarie su ciò che causa il problema e comprenderne gli effetti]
- Identificare alleati, soggetti neutrali e avversari

PIANO

- Stabilire una tabella di marcia per la riuscita: sviluppare una strategia per l'azione/campagna [traguardi, obiettivi, metodi, attività, tempistiche]

AZIONE

- Agire in accordo con tutti i soggetti coinvolti nella campagna
- Connettersi con gli alleati
- Utilizzare vari canali di comunicazione per trasmettere il proprio messaggio

VALUTAZIONE

- Monitorare le azioni e valutare durante il ciclo

Gruppo 2: TIPI di advocacy

Advocacy diretta

- L'advocacy diretta implica l'impegno diretto con i responsabili politici, i funzionari governativi o i responsabili delle decisioni per influenzare le loro opinioni, decisioni o politiche. Questo può essere fatto attraverso riunioni, consultazioni, presentazioni o comunicazioni scritte.

Advocacy di base

- L'advocacy di base si concentra sulla mobilitazione e sull'empowerment degli individui o delle comunità interessate da un problema per sostenere il cambiamento. Si tratta di aumentare la consapevolezza, organizzare campagne e incoraggiare la partecipazione attiva attraverso attività come proteste, raduni, campagne di scrittura di lettere o coinvolgimento sui social media.

Advocacy politica

- L'advocacy politica mira a plasmare o influenzare le politiche, le leggi o i regolamenti. Implica la realizzazione di ricerche, l'analisi dei dati, lo sviluppo di raccomandazioni politiche e l'impegno in un dialogo politico con le parti interessate e i responsabili delle decisioni. L'advocacy politica può essere condotta attraverso relazioni scritte, documenti programmatici, consultazioni o partecipazione a forum politici.

Advocacy mediatica

- L'advocacy mediatica si concentra sull'utilizzo dei canali mediatici per aumentare la consapevolezza, influenzare l'opinione pubblica e le discussioni politiche. Include attività come campagne mediatiche, comunicati stampa, interviste, articoli di opinione, coinvolgimento sui social media o organizzazione di eventi mediatici per attirare l'attenzione su un dato problema.

Alleanze e costruzione di coalizioni

- L'advocacy attraverso alleanze e coalizioni implica la costruzione di partnership con organizzazioni, gruppi o individui che la pensano allo stesso modo per amplificare l'impatto di opinioni collettive e influenzare il cambiamento. Questa forma di advocacy sfrutta la forza della collaborazione, le risorse condivise e gli sforzi di advocacy congiunti per aumentare l'impatto.

Autorappresentazione o advocacy personale

- L'autorappresentazione o advocacy personale è una situazione in cui si difendono in proprio nome i diritti, gli interessi e i problemi personali.

Advocacy processuale

- L'advocacy processuale significa difendere/parlare per conto di un'altra persona o di un gruppo di persone che non sono nella posizione di farlo da soli.

Advocacy pubblica

- L'advocacy pubblica è parlare a nome di, rappresentare gli interessi o difendere i diritti di una parte interessata più ampia. A differenza dell'advocacy processuale, l'advocacy pubblica ha uno scopo che interessa un'ampia popolazione o una comunità.

Gruppo 3: MAPPATURA di luoghi, persone, potere

Capire chi e cosa è presente nella comunità è fondamentale per il successo di una campagna di advocacy, sia che essa prenda la forma di una mobilitazione dei sostenitori, il superamento delle contro-argomentazioni o il convincimento dei decisori. La nostra comunità potrebbe essere uno spazio fisico locale, una rete nazionale di persone che la pensano allo stesso modo, o uno spazio globale che riunisce le persone.

Ci sono tre P devono essere ricordate:

POSTI

- Comprendere fisicamente la propria comunità e mappare l'ambiente in cui vivono le persone aiuta a scoprire alcuni dei problemi, delle sfide e delle diverse esperienze di coloro che ci circondano.

PERSONE

- Mappare le persone che compongono la nostra comunità è una parte importante per comprendere ulteriormente i problemi dell'area, considerando diverse prospettive e pensando a quali gruppi e individui possono aiutare il nostro processo di campagna/advocacy.
- Sostenitori/Alleati – Chi sono le persone più propense a sostenere la nostra campagna? Chi sono quelli che potrebbero aiutare?
- Decisori e coloro che hanno potere – Chi sono le persone con il potere?

- Coloro che sono contro di noi – Quali gruppi, organizzazioni o individui potrebbero non essere d'accordo con la nostra campagna e fare lobby contro di noi?

POTERE

Capire chi ha potere nella nostra comunità è la chiave di qualsiasi processo di advocacy, eppure ciò viene spesso ignorato durante il processo di pianificazione. Il potere non riguarda necessariamente i presidenti o primi ministri, ma può includere anche: figure religiose, imprenditori, politici eletti, celebrità, figure accademiche, leader di comunità rispettati, anziani o gruppi influenti.

Gruppo 4: Comunicazione e messaggi di advocacy

Si tratta di capire come identificare il proprio messaggio e come assicurarsi che questo venga trasmesso nel modo più appropriato ed efficace al nostro gruppo target.

I messaggi dovrebbero sempre essere adattati al livello di comprensione e consapevolezza del pubblico che li riceve. È importante considerare anche i sentimenti e le sensibilità culturali e politiche per riuscire a connettersi ai valori e alle opinioni politiche del proprio pubblico.

Il proprio messaggio di advocacy deve essere: CHIARO, CONCISO, APPROPRIATO E BREVE!!

FORME di messaggi:

- Cartelli, inclusi poster e striscioni
- Dichiarazioni, documenti di posizione, newsletter, opuscoli, volantini, schede informative, documenti di ricerca, fumetti, ecc.;
- Messaggistica, siti web e social media;
- Documentazione/produzione video;
- Discorsi pubblici.

V. Valutazione (15 minuti)

I partecipanti si siedono in cerchio per esprimere le loro impressioni sull'attività. Questo viene fatto con un gomitolino di spago. Parla la persona che ha il gomitolino di spago in mano. Una volta terminato, lo lancia o lo passa ad un'altra persona del gruppo che poi, a sua volta, esprime le sue opinioni su come ha vissuto l'attività. Mentre il gomitolino passa da una persona all'altra, si crea una ragnatela di collegamenti tra i membri del gruppo.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer portatile, proiettore e schermo, fogli dei puzzle di advocacy stampati su carta A3 e ritagliati a forma di puzzle (vedi allegato 2), un gomitolino di spago per la valutazione.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Gruppo delle Nazioni Unite per lo sviluppo (UNDG). (s.d.). COMMUNICATIONS AND ADVOCACY - UNDAF COMPANION GUIDANCE. Consultato nel 2023 da <https://unsdg.un.org/sites/default/files/UNDG-UNDAF-Companion-Pieces-4-Communications-And-Advocacy.pdf>

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Se necessario, il formatore dovrebbe dedicare più tempo alla parte di ricerca, essendo questa l'attività di apprendimento chiave di questo workshop.

2.7. Advocacy in Azione / Competenze chiave di advocacy necessarie per la lotta alla radicalizzazione

Titolo del workshop: Advocacy in Azione / Competenze chiave di advocacy necessarie per la lotta alla radicalizzazione

Durata: 120 minuti

Contesto:

Al fine di affrontare la radicalizzazione, gli animatori socioeducativi e gli attivisti devono aver sviluppato sia le capacità di advocacy, che le capacità di ricerca per identificare e analizzare determinati casi di radicalizzazione. Inoltre, è essenziale sviluppare una comunicazione e collaborazione efficaci con i diversi attori per poter articolare adeguatamente le proprie idee, utilizzare le conoscenze e le informazioni ottenute, e unire le competenze per sviluppare una campagna di lotta alla radicalizzazione. Come nell'implementazione di qualsiasi altra azione di advocacy, sono necessarie le competenze nel monitoraggio e nella valutazione degli sforzi di advocacy per valutare l'impatto, misurare i risultati, identificare le aree di miglioramento, raccogliere e analizzare dati, monitorare i progressi e adattare le strategie in base a prove e feedback. Infine, non bisogna sottovalutare l'importanza della resilienza e dell'adattabilità: così come la resilienza è fondamentale nell'affrontare le sfide, le battute d'arresto e l'opposizione durante il processo di advocacy, l'adattabilità è centrale per adattare le strategie di advocacy contro la radicalizzazione, rispondere alle mutevoli circostanze e perseverare nel perseguire gli obiettivi prefissati.

Finalità del workshop: Sottolineare l'importanza dell'advocacy e delle competenze di advocacy attraverso input e attività creative.

Obiettivi del workshop:

- Utilizzare l'analisi di casi di studio per l'apprendimento pratico sulla centralità dell'advocacy;
- Creare uno spazio per l'ideazione di messaggi di advocacy basati su casi di studio;
- Identificare le competenze necessarie per sviluppare efficaci processi di advocacy contro la radicalizzazione;
- Comprendere meglio perché alcune competenze sono essenziali per questo processo;
- Ispirare i partecipanti a diverse possibilità di azione.

Competenze affrontate:

- Capacità analitiche;
- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza alfabetica;
- Risoluzione dei problemi;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra;
- Capacità di parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Brainstorming;
- Lavoro in piccoli gruppi – Analisi di casi di studio;
- Presentazioni;
- Input e discussione.

Flusso del workshop:

I. Brainstorming (15 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che verranno trattati. Quindi, invita i partecipanti a una breve sessione di brainstorming. Ai partecipanti viene chiesto di condividere le loro opinioni su quali competenze siano necessarie per svolgere attività di advocacy contro la radicalizzazione. Il formatore annota le loro idee e fornisce input per completare le loro risposte.

II. Lavoro in piccoli gruppi: analisi di casi di studio (45 minuti)

I partecipanti sono divisi in 3 gruppi più piccoli, e ricevono ciascuno un caso di studio. Per ogni caso di studio devono sviluppare un messaggio di advocacy e decidere a quale attore rivolgersi. Hanno un paio di minuti per presentare il messaggio di fronte al gruppo.

Il formatore spiega che questi casi di studio ipotetici forniscono un punto di partenza per praticare l'advocacy contro la radicalizzazione. Tali casi possono essere ulteriormente sviluppati considerando il contesto specifico, le parti interessate, le sfide e le potenziali strategie di advocacy per raggiungere gli obiettivi delineati. I casi possono essere modificati per adattarsi alle esigenze e alle dinamiche specifiche della sessione. I gruppi hanno 40 minuti per analizzare il loro caso e creare un messaggio di advocacy per il loro caso di studio.

Le domande da tenere a mente quando si sviluppa il messaggio di advocacy sono:

- A chi invierai il tuo messaggio?
- Chi sarà il tuo target da influenzare e come pensi di influenzarlo?

Caso 1: Scenario del programma di prevenzione nelle scuole

La scuola superiore A si trova in una città con una popolazione eterogenea. Tuttavia, la diversità non è apprezzata come sarebbe opportuno nella scuola: ci sono infatti episodi di radicalizzazione che coinvolgono un piccolo gruppo di studenti. Dei giovani attivisti devono elaborare un messaggio chiave che sostenga lo sviluppo di un programma scolastico che affronti questo problema e promuova la diversità e l'inclusione.

Caso 2: Scenario dell'iniziativa di coinvolgimento della comunità

In un quartiere con una popolazione eterogenea, ci sono tensioni e incidenti costanti che portano alla radicalizzazione. Dei giovani attivisti devono elaborare un messaggio chiave che sostenga la progettazione di un'iniziativa che miri all'inclusione sociale, all'impegno della comunità e al dialogo al fine di prevenire e superare la radicalizzazione.

Caso 3: Scenario della riforma delle politiche per la riabilitazione e la reintegrazione

Le politiche di un paese in materia di radicalizzazione sono inefficaci. È difficile reintegrare un certo numero di individui che sperimentano la radicalizzazione a causa di politiche e programmi insufficienti. Dei giovani attivisti devono proporre un messaggio chiave che sostenga la creazione di una riforma politica solida e globale per la riabilitazione e la reintegrazione delle persone radicalizzate.

III. **Presentazioni dei messaggi (20 minuti)**

Ogni gruppo presenta il proprio messaggio di advocacy. Dopo la presentazione gli altri partecipanti possono porre domande e fare commenti, mentre il formatore fornisce un feedback specifico su ciascun messaggio.

IV. **Input e discussione (40 minuti)**

Il formatore avvia l'attività finale di input e discussione. Inizialmente, il formatore sottolinea l'importanza dell'attività precedentemente svolta dai partecipanti. In seguito, invita i partecipanti a discutere e condividere i loro pensieri su tali attività, incoraggiandoli con le seguenti domande:

- Qual è stato per voi il momento clou di questa attività?
- Avete avuto qualche difficoltà?
- Quali conoscenze avete acquisito attraverso questa attività?
- Quale strategia/approccio avete utilizzato per il caso di studio? È stato efficace?
- Cosa miglioreresti in futuro se dovessi organizzare una campagna di advocacy?

Il formatore invita i partecipanti a condividere ciò che secondo loro è andato bene e ciò che si potrebbe migliorare, e li incoraggia a considerare i risultati e le sfide affrontate, sia individualmente che in gruppo.

Inoltre, il formatore incoraggia i partecipanti a condividere esempi specifici relativi alle loro esperienze personali con lo sviluppo delle politiche, se ce ne sono. Il formatore chiede ai partecipanti di riflettere sulle abilità di advocacy che hanno utilizzato o osservato in se stessi e negli altri. Tutti i partecipanti sono invitati a condividere le loro opinioni. Successivamente, il formatore sottolinea l'importanza di queste competenze nell'advocacy contro la radicalizzazione e di come possono aver contribuito a raggiungere i risultati. Infine, riassume i punti chiave del workshop, sottolineando le lezioni apprese, i risultati, le sfide e le aree di miglioramento.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer, proiettore e schermo, schede stampate dei diversi casi di studio.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Krynytska, N. (4 maggio 2022). 10 skills you need as Advocacy Officer. Human Rights Careers. <https://www.humanrightscareers.com/magazine/advocacy-officer-skills/>
- Sushant University. (22 settembre 2020). THE MOST IMPORTANT ADVOCACY SKILLS AND HOW TO DEVELOP THEM | Sushant University blog. <https://sushantuniversity.edu.in/blog/the-most-important-advocacy-skills-and-how-to-develop-them/>

2.8. Comprendere lo sviluppo delle politiche e delle normative in materia di lotta alla radicalizzazione

Titolo del workshop: Comprendere lo sviluppo delle politiche e delle normative in materia di lotta alla radicalizzazione

Durata: 140 minuti

Contesto:

Per poter implementare efficacemente iniziative contro la radicalizzazione, è fondamentale comprendere lo sviluppo delle politiche e delle normative in materia di lotta alla radicalizzazione. Questo workshop è specificamente progettato per coprire gli elementi chiave dello sviluppo delle politiche e delle normative in materia di lotta alla radicalizzazione, al fine di sostenere l'apprendimento e la partecipazione attiva dei partecipanti in tale ambito. Attraverso questo workshop, i partecipanti approfondiranno il processo di formulazione delle strategie, considerando misure e linee guida per affrontare il problema della radicalizzazione. Più precisamente, vi sono alcuni aspetti chiave da considerare nello sviluppo delle politiche di lotta alla radicalizzazione, come l'approccio basato su dati concreti, la multidimensionalità, il rispetto dei diritti umani e le misure di prevenzione e di intervento. Le politiche dovrebbero basarsi sulla ricerca empirica e sull'analisi dei fattori che contribuiscono alla radicalizzazione, delle sue cause profonde e di misure efficaci di prevenzione e di intervento. Inoltre, questo workshop si sofferma sull'importanza della collaborazione tra i diversi settori e attori.

Finalità del workshop: Fornire ai partecipanti un'esperienza pratica sullo sviluppo di politiche e normative in materia di lotta alla radicalizzazione, attraverso un'attività di simulazione creativa.

Obiettivi del workshop:

- Comprendere il concetto di sviluppo delle politiche;
- Conoscere le strategie di prevenzione, i programmi di intervento, il coinvolgimento della comunità e le misure di applicazione della legge;
- Utilizzare attività di simulazione per l'apprendimento interattivo sullo sviluppo delle politiche;
- Discutere il processo di sviluppo delle politiche e delle normative per la lotta alla radicalizzazione.

Competenze affrontate:

- Capacità analitiche;
- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza alfabetica;
- Risoluzione dei problemi;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra;
- Capacità di parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Brainstorming;
- Lavoro in piccoli gruppi – Analisi di casi di studio;

- Presentazioni;
- Input e discussione.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop e input (15 minuti)

Il workshop inizia con l'accoglienza dei partecipanti da parte del formatore, che introduce l'argomento e le informazioni chiave all'ordine del giorno. Successivamente, il formatore fornisce una breve panoramica delle fasi e delle considerazioni chiave nel processo di sviluppo delle politiche.

II. Attività di simulazione in gruppo – Sviluppo delle politiche dalla A alla Z (75 minuti)

Dopo l'introduzione, il formatore spiega ai partecipanti che devono svolgere un'attività di gruppo in piccoli gruppi di 4-6 membri. Ad ogni gruppo viene assegnato un certo aspetto della politica di lotta alla radicalizzazione su cui lavorare, come ad esempio: strategie di prevenzione, programmi di intervento, coinvolgimento della comunità, misure di contrasto. Ciascun gruppo deve simulare lo sviluppo dell'aspetto assegnato relativo alla politica di lotta alla radicalizzazione. Ciascun gruppo deve quindi finalizzare una presentazione di questo processo di sviluppo delle politiche, ma con una difficoltà in più: ogni frase della loro presentazione deve iniziare con una lettera dell'alfabeto, in modo che i punti delle loro presentazioni seguano l'alfabeto dalla A alla Z. A ciascun gruppo viene chiesto di identificare gli obiettivi principali della politica, il pubblico di riferimento e le misure o le normative specifiche da includere. Oltre a questo, i gruppi devono considerare le potenziali sfide, i compromessi e le considerazioni etiche implicate nello sviluppo della loro politica. I partecipanti hanno a disposizione 70 minuti per completare l'attività e prepararsi per le presentazioni.

III. Presentazioni e discussione (20 minuti):

Il formatore invita ogni gruppo a presentare la propria proposta politica, spiegando gli obiettivi, il pubblico di riferimento e le misure o le normative chiave che hanno sviluppato. Il formatore stimola una breve discussione dopo ogni presentazione e incoraggia i partecipanti a sollevare domande, chiarimenti e feedback. I partecipanti degli altri gruppi sono incoraggiati a sviluppare un pensiero critico e offrire suggerimenti per migliorare o rafforzare ciascuna proposta politica emersa.

IV. Valutazione delle politiche e sintesi (30 minuti)

Dopo le presentazioni, il formatore guida una discussione sulla valutazione delle proposte politiche. Chiede ai partecipanti di riflettere sulla potenziale efficacia, fattibilità e implicazioni etiche delle politiche. I partecipanti discutono dell'importanza del monitoraggio e della valutazione delle politiche nel contesto degli sforzi contro la radicalizzazione. Infine, il formatore conclude l'attività riassumendo i punti chiave che sono emersi ed evidenziando le complessità e le considerazioni coinvolte nello sviluppo di politiche e regolamenti efficaci per la lotta alla radicalizzazione.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer, proiettore e schermo, schede o post-it.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- NORMAK Project–Norwegian Assistance to the Republic of Macedonia in the field of European Integration and Public Administration Reform. (2007). Policy development handbook. :



General Secretariat of the Government of the Republic of Macedonia.
https://www.ipa.government.bg/sites/default/files/narchnik_za_razrobotvane_na_politiki.pdf

- Burke, A. S. (s.d.). 4.3. The stages of policy development. Pressbooks.
<https://openoregon.pressbooks.pub/ccj230/chapter/3-3-the-stages-of-policy-development/>

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Il formatore dovrebbe permettere un uso flessibile del tempo per l'attività di simulazione. Attività come questa richiedono infatti la creatività dei partecipanti, e far sentire loro la pressione del tempo potrebbe avere un impatto negativo sul completamento del compito e sulle loro prestazioni successive.

2.9. Progettare una campagna di sensibilizzazione / Elementi chiave dell'advocacy

Titolo del workshop: Progettare una campagna di sensibilizzazione / Elementi chiave dell'advocacy

Durata: 180 minuti

Contesto:

Quando le persone si uniscono a gruppi o organizzazioni radicali, di solito avviene perché queste organizzazioni offrono una narrativa che risuona con i valori di questi individui e riflette il loro malcontento. La contro-narrazione è generalmente intesa come la decostruzione degli argomenti e della logica del gruppo radicale, fornendo, punto per punto, il "contro" argomento alle loro affermazioni. Questo approccio non è sempre molto efficace perché non offre dei valori o un terreno fertile per l'individuo/o il gruppo radicale. Di solito è più efficace assumere un approccio più "umano" e personale: si tratta di adottare una narrazione alternativa più positiva che integra i valori fondamentali dell'individuo e affronta/risponde al suo malcontento. L'obiettivo di questo workshop non è quello di discutere le narrazioni chiave legate alla radicalizzazione e all'estremismo violento, ma di esplorare i modi per cambiare le narrazioni dominanti nelle comunità locali. Per fare ciò, i partecipanti sono incoraggiati a progettare una campagna che promuova una narrazione diversa da quella dei gruppi estremisti.

Finalità del workshop: Rafforzare le conoscenze dei partecipanti sulle attività e sui processi di advocacy e creare uno spazio per la progettazione di campagne per la comunità locale.

Obiettivi del workshop:

- Utilizzare la creatività e l'immaginazione dei partecipanti per progettare una campagna;
- Riconoscere i molteplici modi in cui una storia può essere raccontata e il limite intrinseco di qualsiasi modo "univoco" di inquadrare un problema;
- Sviluppare le capacità dei partecipanti di assumere un ruolo di leadership nella comunità.

Competenze affrontate:

- Capacità analitiche;
- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza alfabetica;
- Competenza personale, sociale e imparare ad imparare;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra;
- Capacità di parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Lavoro in piccoli gruppi – Progettazione di campagne;
- Presentazioni e discussioni;
- Input;
- Valutazione.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop (5 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che saranno trattati.

II. Lavoro in piccoli gruppi – Progettare una campagna di sensibilizzazione (65 minuti)

I partecipanti sono divisi in 3 gruppi e hanno 60 minuti per preparare una campagna sui social media. Ogni gruppo sceglierà un target per la propria campagna. Il formatore spiega ai partecipanti che devono preparare la scenografia per la loro campagna e filmarla con le telecamere dei loro telefoni ed eventualmente modificarla utilizzando le loro abilità nelle riprese e nel montaggio. Quella che devono sviluppare, non è una campagna mediatica professionale, ma una campagna mediatica personale e dal basso: un messaggio dai giovani ai giovani. Il video della campagna non deve durare più di 2-3 minuti.

Per preparare la campagna, i partecipanti dovrebbero riflettere alle seguenti domande:

- A chi si rivolge questa campagna (pubblico)?
- Cosa vuole dire (messaggio) questa campagna o qual è il problema che vogliamo affrontare?
- Qual è lo strumento migliore che possiamo usare?
- Come possiamo fare in modo che questo messaggio sia d'impatto/ascoltato?
- Come possiamo identificare le persone a rischio di radicalizzazione?
- Chi sarà coinvolto nella mia campagna? (scuole, famiglie, amici, centri sportivi, comuni, ecc.)
- Qualcuno sta facendo qualcosa di simile nella mia comunità?
- Quale lingua userò per questa campagna?
- La campagna sarebbe stata progettata in modo diverso se fosse stata rivolta a giovani uomini o giovani donne? Perché?
- Quali sono le caratteristiche specifiche della campagna in termini di genere o di età?
- La campagna si concentra o risponde alle esigenze di qualche gruppo minoritario?

In seguito, i partecipanti si riuniscono in plenaria per presentare le loro campagne.

III. Presentazioni (60 minuti)

Tutti i gruppi si riuniscono in plenaria per la sessione di presentazione. Il formatore annuncia che ogni gruppo ha 15 minuti per presentare/mostrare la propria campagna e altri 5 minuti vengono utilizzati per le domande e le risposte.

IV. Input teorico (30 minuti)

Il workshop prosegue con un input teorico, fornito dal formatore, sugli elementi/le fasi di advocacy. Il formatore sottolinea che le campagne contengono una selezione e una combinazione di diversi elementi a seconda della natura del problema, del pubblico di riferimento e della strategia di advocacy complessiva. Un approccio globale che incorpora più elementi può aumentare l'efficacia degli sforzi di advocacy e contribuire al raggiungimento dei risultati desiderati. Il formatore scrive quindi, sulla lavagna a fogli mobili, un elenco contenente gli elementi di una campagna e le sue diverse fasi. Il formatore dà un input specifico per ogni elemento.

1. Ricerca e pianificazione: Condurre ricerche approfondite per comprendere il problema, le sue cause profonde e le potenziali soluzioni; raccogliere dati, prove e pareri di esperti a sostegno degli sforzi di advocacy; sviluppare un piano strategico che delinei le finalità, gli obiettivi e le fasi dell'azione per la campagna di advocacy.
2. Mobilitazione: Coinvolgere e mobilitare individui, comunità e organizzazioni che sono interessati o appassionati del problema; incoraggiare la partecipazione attiva, come la firma di petizioni, la

partecipazione a riunioni o proteste o il contatto con i responsabili delle decisioni; costruire una solida base di supporto e creare una voce collettiva per il tema dell'advocacy.

3. **Lobbying:** Impegnarsi in sforzi di advocacy diretti per influenzare i responsabili politici, i legislatori e altri decisori; incontrare funzionari eletti, responsabili politici o rappresentanti del governo per presentare le proprie argomentazioni, condividere informazioni e sostenere specifici cambiamenti politici; costruire relazioni e reti per comunicare in modo efficace e sostenere i risultati desiderati.
4. **Reti e Coalizioni:** Costruire alleanze e collaborazioni con organizzazioni, sostenitori e attori che la pensano allo stesso modo; formare coalizioni o partnership per amplificare il messaggio di advocacy, condividere risorse e aumentare l'influenza collettiva; sfruttare il potere di reti diversificate per ampliare il supporto e coinvolgere i responsabili delle decisioni.
5. **Coinvolgimento dei media:** Utilizzare varie piattaforme mediatiche per aumentare la consapevolezza, plasmare l'opinione pubblica e influenzare le discussioni politiche; creare messaggi e narrazioni persuasive che risuonino con il pubblico di destinazione; interagire con giornalisti, blogger e organi di informazione per garantire la copertura mediatica e raggiungere un pubblico più ampio; utilizzare i social media e le piattaforme digitali per diffondere informazioni, coinvolgere i sostenitori e creare campagne di advocacy online.
6. **Contenzioso:** Utilizzare strategie legali, tra cui la presentazione di cause legali o il sostegno a sfide legali, per promuovere gli obiettivi di advocacy; collaborare con esperti legali, organizzazioni o persone specializzate in settori pertinenti del diritto; ricercare soluzioni legali, contestare politiche ingiuste o fare advocacy per i diritti degli individui o delle comunità interessate.
7. **Protesta e Azione diretta:** Organizzare proteste pacifiche, manifestazioni, raduni o altre forme di azione diretta per aumentare la consapevolezza e generare sostegno pubblico per la causa dell'advocacy; creare eventi di impatto e visibili che attirino l'attenzione sul problema e facciano pressione sui decisori; garantire che le proteste o le azioni dirette siano ben organizzate, in linea con i valori della campagna di advocacy e aderiscano agli standard legali ed etici.

Infine, i partecipanti riflettono e discutono su quali elementi/fasi sono stati inclusi nelle loro campagne e si soffermano su quegli elementi che avrebbero potuto includere per migliorarle.

V. Valutazione (20 minuti)

Il workshop si conclude con un metodo di valutazione di tre parole: i partecipanti scrivono tre parole che descrivono i loro sentimenti riguardo all'attività. Dopodiché, il formatore può stimolare una discussione sul significato e la pertinenza delle parole emerse.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer, proiettore e schermo, telefoni cellulari (ricordate ai partecipanti di portarli), altri materiali che i partecipanti possono avere a disposizione e che vorrebbero utilizzare per la campagna.

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Il formatore dovrebbe garantire una certa flessibilità con il tempo durante il lavoro di gruppo sulla progettazione delle campagne. Dovrebbe seguire da vicino il lavoro dei gruppi e, nel caso in cui i partecipanti avessero bisogno di più tempo, dovrebbe accordarglielo. Infatti, sentire la pressione del tempo potrebbe avere un impatto negativo sulla creatività dei partecipanti nella progettazione delle campagne.

2.10. Teatro Forum per la lotta alla radicalizzazione

Titolo del workshop: Teatro Forum per la lotta alla radicalizzazione

Durata: 140 minuti

Contesto:

Attraverso la tecnica del teatro forum (noto anche come Teatro dell'Oppresso), i partecipanti devono "studiare" diversi scenari e sviluppare una motivazione per ciascuno dei personaggi/ruoli della storia. Il professionista teatrale brasiliano Augusto Boal ha elaborato e descritto per la prima volta negli anni '70, inizialmente in Brasile e poi in Europa, alcune forme teatrali proprie del teatro dell'oppresso. Le tecniche di Boal utilizzano il teatro come mezzo per promuovere il cambiamento sociale e politico, allineandosi originariamente con la politica della sinistra radicale e successivamente con l'ideologia di centro-sinistra²⁰. Il teatro forum è una forma interattiva di teatro in cui il pubblico può diventare parte della storia e intervenire nella narrazione per cambiarne l'esito e proporre una soluzione alternativa. La performance rappresenta un dilemma o una sfida per l'attore principale, che sa che il risultato potrebbe cambiare semplicemente cambiando alcuni elementi della trama. In questa forma di teatro, il pubblico diventa attivo, e come "spettatore-attore" esplora, mostra, analizza e trasforma la realtà in cui vive. Questo tipo di interazione crea un forte senso di empowerment ed emancipazione. Questo metodo viene utilizzato per mostrare diversi problemi e sfide sociali, nonché per comunicare alla comunità la necessità di affrontarli. In questo workshop, il metodo del teatro forum sarà utilizzato per affrontare la radicalizzazione attraverso determinati esempi/ scenari.

Finalità del workshop: Incoraggiare i partecipanti a diventare soggetti attivi nella lotta alla radicalizzazione tra i giovani e sottolineare l'importanza di questo problema attraverso l'uso del metodo del teatro forum e della discussione.

Obiettivi del workshop:

- Promuovere la creatività dei partecipanti nell'affrontare i problemi della radicalizzazione attraverso la creazione di uno spettacolo di teatro forum;
- Sottolineare l'importanza di affrontare la questione della radicalizzazione tra i giovani;
- Incoraggiare il lavoro di squadra e la comunicazione tra i partecipanti;
- Sviluppare le capacità dei partecipanti di assumere un ruolo di leadership nella comunità.

Competenze affrontate:

- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza personale, sociale e imparare ad imparare;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra;
- Capacità di parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Teatro Forum - lavoro in piccoli gruppi;

²⁰ Theatre of the Oppressed - Wikiquote. https://en.m.wikiquote.org/wiki/Theatre_of_the_Oppressed

- Presentazioni e discussioni.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop (5 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che saranno trattati.

II. Teatro Forum I – introduzione e preparazione (65 minuti)

Il formatore introduce la metodologia del teatro forum e spiega che i partecipanti avranno 4 diversi scenari che dovranno "studiare" per poi sviluppare una motivazione per ciascuno dei personaggi/ruoli della storia. Il formatore dà loro istruzioni su come dovrebbero progettare la loro attività. Il teatro forum inizia con gli attori che presentano una breve performance per permettere al pubblico di conoscere la storia e il suo esito. Poi gli attori ripeteranno la performance, tranne per il fatto che durante la seconda versione della performance, un membro del pubblico può dare un colpetto a uno degli attori/personaggi sulla spalla e "prendere il suo posto nella performance". Quindi l'attore uscirà dalla scena e il membro del pubblico – in questo caso, un partecipante – continuerà il ruolo ma userà il suo dialogo per cambiare l'esito della storia. Il resto degli attori continuerà a stare al gioco tenendo a mente gli "obiettivi" e le motivazioni del proprio personaggio. Un membro del pubblico può prendere il posto di qualsiasi personaggio, indipendentemente dal sesso, perché assumerà il "ruolo" della persona che agisce.

Quindi, il formatore divide i partecipanti in 4 gruppi, li informa che il tempo per preparare una scena di teatro forum è di 60 minuti e il tempo di gioco per ogni spettacolo è fino a 10 minuti. Ad ogni gruppo viene assegnato uno dei seguenti scenari:

Scenario 1

Noura è una fotografa olandese di 22 anni, i suoi genitori sono di origine marocchina. Si è sempre interessata alle questioni umanitarie e di solito fotografava le marce per i diritti umani e le persone nei centri per rifugiati. Stava anche aiutando alcune persone prive di documenti a ottenere i loro documenti mettendole in contatto con avvocati e organizzazioni ospitanti. Era molto attiva nella sua comunità ed era molto preoccupata dall'escalation di violenza nelle città europee a causa della situazione violenta in Iraq e in Siria. Ha deciso che vuole mostrare al mondo perché c'è così tanta rabbia e violenza, e che questi gruppi radicali stanno solo cercando di attirare, tramite l'uso della violenza, l'attenzione di qualcuno. Noura riesce a viaggiare fino ai confini tra Turchia e Siria. Quando arriva lì, si rende conto di essere stata ingannata e male informata da alcune persone della sua comunità nei Paesi Bassi. La situazione sul terreno era molto diversa da quella che si aspettava e, sfortunatamente, non è in grado di tornare a casa perché un gruppo affiliato all'ISIS che controlla quella zona le ha confiscato il passaporto.

- I ruoli per questo scenario sono Noura; sua sorella; e l'amico che l'ha "reclutata".

Scenario 2

Yousef è un giovane musulmano svedese di origine irachena. È nato e cresciuto a Malmö. Nonostante si senta inserito nella società svedese, Yousef ha sofferto regolarmente di episodi di razzismo e islamofobia. Si sente perso tra le sue radici e la sua casa adottiva. Si sente a casa in Svezia, eppure ogni giorno gli viene detto che non appartiene a "questo posto" e che non fa parte di questa cultura. Nel corso del tempo gli capita di ribellarsi e di essere attratto da altri musulmani che stanno affrontando la sua stessa discriminazione, indipendentemente dal loro livello di integrazione. A poco a poco le sue idee e le sue azioni diventano più radicali e aggressive. Sentire l'ingiustizia che continua a subire ha risuonato con l'ingiustizia che vede in altre parti del mondo dove le comunità musulmane continuano a essere

discriminate. Yousef decide che deve fare di più con la sua vita e cambiare la situazione per gli altri musulmani che soffrono. Si incontra con un piccolo gruppo jihadista e sta progettando di recarsi in Siria per unirsi alla lotta.

- I ruoli in questo scenario sono Yousef; un collega razzista che lavora con Yousef; il capo di Yousef, che gli è solidale; e i genitori di Yousef.

Scenario 3

Mark è un uomo tedesco di 25 anni. Vive a Stoccarda ed è disoccupato. Mentre Mark cerca di trovare un lavoro che si adatti alle sue qualifiche e capacità, continua a leggere di immigrati di qualsiasi razza e religione a cui vengono concesse opportunità di lavoro nella sua città natale. Suo padre a volte beve molto. Sua madre lavora nel supermercato locale. Un giorno Mark è stato invitato da uno dei suoi amici a unirsi a un gruppo emergente di giovani del quartiere che stanno proteggendo la zona dagli "immigrati" e facendo in modo che non sia permesso loro di vivere o lavorare lì. Il loro messaggio è "l'immigrazione non è benvenuta qui" e "la Germania è per i tedeschi". Mark si è unito alle loro attività e ha iniziato ad andare alle marce con loro.

- I ruoli per questo scenario sono Mark; suo padre; sua madre; il suo amico; un paio di membri del gruppo radicale del quartiere.

Scenario 4

Hans si è trasferito dal suo piccolo villaggio a Vienna, in Austria, in cerca di migliori opportunità di lavoro e con la prospettiva di poter sostenere la sua famiglia (sua madre e le sue sorelle minori). Mentre cerca di trovare la sua strada a Vienna, senza conoscenze o amici, si sente solo e vulnerabile. Un giorno si imbatte in un gruppo online che aiuta i giovani come lui a trovare un lavoro e a stabilirsi a Vienna. Gli era stata promessa una buona paga e un buon alloggio in una casa di comunità gestita da quel gruppo. Gli era sembrata un'opportunità d'oro per cambiare la sua fortuna e trovare infine un lavoro ben pagato. Trasferendosi nella nuova casa, si rende però conto che questo gruppo è politicamente più attivo di quanto immaginasse. Hanno la loro rete di social media, pubblicano e commentano contro alcuni membri del parlamento e organizzano campagne mediatiche contro la leadership politica e sociale, che incolpano per l'attuale situazione economica di crisi del paese. Il loro obiettivo è che alle prossime elezioni chi è al potere sia intenzionato a migliorare la situazione economica e dare lavoro ai giovani austriaci come Hans. Sono anche pronti a spingersi oltre e a prendere il controllo del parlamento se il governo non cambierà presto.

- I ruoli in questo scenario sono Hans; un membro del gruppo politico; un politico; un amico della sua città natale.

III. Teatro Forum II – il tempo dello spettacolo (70 minuti)

Tutti e quattro i gruppi si uniscono alla sala per mettere in scena il loro spettacolo. Al termine di ogni esibizione, il formatore pone ai partecipanti le seguenti domande:

- Qual è il tuo punto di vista sulla storia e su come i diversi personaggi hanno interagito?
- In che modo i diversi attori hanno gestito la situazione?
- Avresti fatto qualcosa di diverso, se sì perché non sei intervenuto (non hai scambiato di posto con l'attore)?
- Cosa potrebbe succedere nella vita reale se si verificasse una situazione del genere?
- Gli interventi di chi si è messo in gioco hanno migliorato la situazione?
- Pensi che avresti potuto fare qualcosa di diverso? Che cosa? Perché?
- Che cosa hai imparato da queste situazioni/scenari?
- Come potresti proteggere o aiutare i tuoi amici intimi o la tua famiglia a non cadere vittima della radicalizzazione e dei gruppi estremisti?



L'istruttore riassume gli input dati dai partecipanti e si complimenta con loro per gli spettacoli. Successivamente, sottolinea l'importanza di affrontare la radicalizzazione tra i giovani e come l'utilizzo di diversi metodi creativi possa aiutare a diffonderne la consapevolezza.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, nastro adesivo, computer, proiettore e schermo.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Sappa, V., & Barabasch, A. (2020). Forum-theatre technique to foster creative and active problem solving: A resilience-building intervention among in-service teachers. *Journal of Adult and Continuing Education*, 26(1), 43-60. <https://doi.org/10.1177/1477971419842884>

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Nel caso in cui i partecipanti non ne abbiano mai sentito parlare prima, il formatore deve introdurre approfonditamente il metodo del Teatro Forum. Tutte le istruzioni per l'attività devono essere chiare in modo che i partecipanti riescano ad inventare spettacoli creativi e siano flessibili e pronti a cambiare ruolo quando necessario (ad esempio, entrando nello spettacolo dal pubblico).

2.11. Dire la verità al potere

Titolo del workshop: Dire la verità al potere

Durata: 150 minuti

Contesto:

Spesso le autorità governative sono in difficoltà nel rispondere alle esigenze delle comunità locali. È essenziale che la comunità sia attiva e che gli attivisti organizzino incontri o altre attività per dire la verità a coloro che sono al potere. Le comunità locali e i leader delle comunità svolgono un ruolo importante nei processi di prevenzione, de-radicalizzazione e integrazione. Essi sono spesso il bersaglio di molti gruppi radicali, che li usano per alimentare le narrazioni che incitano all'odio, alla discriminazione, al razzismo e molte volte alla violenza. È perciò fondamentale rivolgersi ai responsabili politici e ai leader delle comunità affinché siano più coinvolti in politiche, strategie e azioni che contribuiscano a ridurre la radicalizzazione nella comunità.

Le iniziative di prevenzione e anti-radicalizzazione di successo devono essere guidate a livello locale perché solo a tale livello si ha una conoscenza approfondita del contesto, della cultura e delle esigenze della comunità locale. Ciò può essere fatto attraverso un dialogo aperto, inclusivo e onesto tra le parti interessate e i membri della comunità, nonché attraverso la creazione di un rapporto di fiducia, che coinvolga diversi segmenti della comunità e leadership a diversi livelli. Per creare un approccio più sostenibile, i leader devono includere le donne, le figure di riferimento in diverse aree/settori, le università/ gli autori, le organizzazioni della società civile, ecc.

Finalità del workshop: Incoraggiare i partecipanti ad essere agili nell'affrontare le questioni locali con diversi attori attraverso attività di advocacy, creando uno spazio per lo sviluppo di proposte e presentazioni lampo.

Obiettivi del workshop:

- Utilizzare la creatività dei partecipanti per elaborare una proposta concreta per affrontare la radicalizzazione;
- Praticare il metodo delle presentazioni lampo per mostrare i problemi della comunità a diversi attori;
- Incoraggiare il lavoro di squadra e la comunicazione tra i partecipanti;
- Sviluppare le capacità dei partecipanti di assumere un ruolo di leadership nella comunità.

Competenze affrontate:

- Capacità analitiche;
- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza alfabetica;
- Competenza personale, sociale e imparare ad imparare;
- Capacità organizzative;
- Lavoro di squadra;
- Capacità di parlare in pubblico.

Metodologia e metodi:

- Presentazioni lampo – lavoro in coppia;
- Presentazioni e discussioni.

Flusso del workshop:

I. Introduzione al workshop (5 minuti)

Il formatore accoglie i partecipanti al workshop e introduce l'ordine del giorno e gli argomenti che verranno trattati.

II. Presentazione lampo: Lavoro in coppia (50 minuti)

Ai partecipanti viene chiesto di immaginare di avere l'opportunità di incontrare uno dei principali leader politici/comunitari o religiosi e di avere la possibilità di parlare con loro delle sfide della radicalizzazione tra i giovani e della loro proposta per affrontarle.

I partecipanti devono lavorare in coppia e hanno a disposizione 60 minuti per preparare una presentazione di 3 minuti in cui spiegano sia un bisogno specifico o una lacuna che sta portando alla radicalizzazione dei giovani nella loro comunità che la loro proposta per affrontarla/contrastarla. I partecipanti devono scrivere una proposta di massimo 1 pagina sull'argomento specifico della ricerca/tema, che dovrebbe includere la descrizione del contesto, l'introduzione al problema e i suggerimenti per risolverlo. Ogni coppia di lavoro decide come presentare congiuntamente la proposta in 5 minuti e come suddividere la presentazione tra di loro.

III. Presentazioni (55 minuti)

Dopo l'attività di preparazione, i partecipanti sono invitati a presentare. Prima di iniziare, i partecipanti specificheranno il ruolo della persona che stanno incontrando e il motivo per cui hanno scelto questa persona/ruolo. Le diverse proposte vengono presentate nel contesto di una cerimonia di chiusura in cui il formatore può svolgere il ruolo di decisore politico/leader della comunità, ascoltare i discorsi dei partecipanti e condividere con loro alcune riflessioni a cui devono rispondere o porre loro domande se qualcosa non era chiaro.

IV. Discussione (40 minuti)

Alla fine di tutte le presentazioni, il formatore chiede ai partecipanti di condividere le loro impressioni sulle diverse presentazioni che hanno ascoltato, ponendo le seguenti domande:

- Cosa ti è piaciuto di più?
- Gli argomenti/temi erano simili nelle diverse presentazioni?
- Sono state proposte idee innovative/creative che vorresti applicare nella tua comunità?

Il formatore conclude il workshop sottolineando l'importanza di essere agili e pronti nell'affrontare le problematiche locali con i diversi stakeholder attraverso attività di advocacy, in particolare quando si affronta il tema della radicalizzazione tra i giovani.

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it di diversi colori, un set con 3 sedie e un tavolino – il luogo di incontro/ufficio della persona che i partecipanti incontreranno durante l'attività di presentazione, Timer/cronometro (sul telefono).

Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- Nel caso in cui i partecipanti non abbiano mai sentito parlare prima di Presentazione Lampo, il formatore può introdurre e spiegare approfonditamente tale metodo. Tutte le indicazioni per



preparare le presentazioni devono essere chiare in modo che i partecipanti riescano a proporre presentazioni originali e concrete all'interno del loro lavoro.

2.12. Lotta alla radicalizzazione: imparare dalle esperienze della nostra comunità

Titolo del workshop: Lotta alla radicalizzazione: imparare dalle esperienze della nostra comunità

Durata: 90 minuti

Contesto:

Sono molte le istituzioni e/o organizzazioni che prevedono, come metodo di apprendimento, la possibilità di invitare degli esperti e professionisti come relatori. È infatti ormai assodato che poter imparare un determinato argomento in modo pratico, ascoltando esperienze concrete di esperti, è un metodo efficace che lascia un segno profondo tra i partecipanti. Partendo quindi dalla constatazione che l'argomento della lotta alla radicalizzazione è estremamente rilevante per la vita della comunità, questo workshop è progettato per far sì che gli esperti condividano e si incontrino per fornire ai partecipanti conoscenze essenziali e attività pratiche volte a promuovere un ambiente di anti-radicalizzazione in futuro. All'interno di un percorso di apprendimento in materia di advocacy contro la radicalizzazione, tali esperti possono evidenziare l'importanza di comprendere il contesto specifico e i fattori trainanti della radicalizzazione nei diversi ambienti, presentare casi di studio o esempi di vita reale di lotta alla radicalizzazione e reintegrazione, includendo sia i successi che le sfide, nonché condividere le lezioni apprese dai programmi precedenti, evidenziando strategie efficaci e potenziali pericoli da evitare. Questo workshop offrirà spazio e tempo sufficienti per trattare argomenti quali la valutazione e il monitoraggio, ovvero la discussione di metodologie e indicatori per valutare l'efficacia dei programmi di de-radicalizzazione e reintegrazione, nonché la discussione delle sfide e delle considerazioni etiche associate agli sforzi di de-radicalizzazione e reintegrazione, come la garanzia dei diritti individuali, la lotta alla potenziale stigmatizzazione e la gestione dei potenziali rischi. L'ultima parte della sessione è dedicata a domande e discussioni riguardo alle conoscenze condivise e le pratiche presentate, e i partecipanti avranno la possibilità di scoprire maggiori informazioni.

Finalità del workshop: Creare uno spazio per l'apprendimento di attività e pratiche di lotta alla radicalizzazione attraverso organizzazioni esperte o individui interessati, e per discutere sul ruolo dei giovani nella lotta alla radicalizzazione.

Obiettivi del workshop:

- Sottolineare l'importanza delle iniziative di lotta alla radicalizzazione;
- Conoscere le sfide e i processi di organizzazione delle attività di lotta alla radicalizzazione nella comunità locale;
- Fornire uno spazio per l'apprendimento attraverso organizzazioni esperte o individui interessati;
- Sviluppare le capacità dei partecipanti di assumere un ruolo di leadership nella comunità.

Competenze affrontate:

- Comunicazione;
- Pensiero critico e creativo;
- Competenza personale, sociale e imparare ad imparare;

- Competenza in materia di cittadinanza.

Metodologia e metodi:

- Relatore ospite: incontro con organizzazioni esperte in materia di lotta alla radicalizzazione e/o persone interessate;
- Discussione.

Flusso del workshop:

I. Introduzione all'attività (15 minuti)

Il formatore sottolinea che questo incontro/intervista consentirà ai partecipanti di discutere con un esperto su vari aspetti, come: le sfide del reinserimento e della lotta alla radicalizzazione, quali sono alcuni degli strumenti che utilizzano, come si presenta il processo di lotta alla radicalizzazione e cosa include, come amici e familiari possono contribuire a questo lavoro; quali sono i segnali che affermano che una persona si sta radicalizzando (soprattutto quando non è il cliché di "farsi crescere la barba", non bere/uscire, non incontrare le persone, ecc.).

II. Tempo dell'incontro (45 minuti)

I partecipanti hanno la possibilità di avere una conversazione di 45 minuti con un ospite invitato esperto sull'argomento. Di seguito è presentato un elenco di organizzazioni che i formatori possono contattare per chiedere un contatto/un punto di riferimento locale nella loro città o nelle vicinanze. L'obiettivo è quello di invitare un rappresentante a parlare di persona, o tramite una chiamata Zoom, con i partecipanti per 45 minuti sui temi legati al loro lavoro/esperienze/casi, ecc. Sono previsti poi altri 45 minuti per la sessione di domande e risposte da parte dei partecipanti.

Elenco delle organizzazioni:

- Austria: EUISA – Unione europea degli studenti e degli accademici indipendenti
- Repubblica Ceca: ERUDITIO PUBLICA o.p.s.
- Danimarca: Back onTrack – Ministero degli Affari Sociali e dell'Integrazione / Dipartimento del Servizio Penitenziario e di Libertà Vigilata
- Finlandia: HelsinkiMissio, Aggredi France: Tarjama
- Germania: Cultures Interactive e.V. EUISA - Unione Europea degli Studenti e degli Accademici Indipendenti Gangway – Straßensozialarbeit a Berlino (Social Streetwork a Berlino) ufuq.de – Jugendkultur, Religion und politische Bildung in der Einwanderungsgesellschaft (Cultura giovanile, religione ed educazione civica nelle società migratorie) Verein zur Förderung akzeptierender Jugendarbeit e.V. (Associazione per la promozione dell'animazione socioeducativa basata sull'accettazione) Rete per la prevenzione della violenza e.V
- Ungheria: Foresee Research Group Nonprofit Ltd.
- Repubblica d'Irlanda: Co-operation Ireland Glenree Centre for Peace and Reconciliation
- Italia: USCITA S.C.S. Onlus Libera. Associazioni Nomi e Numeri contro le mafie
- Paesi Bassi: Stichting voor Interculturele Participatie en Integratie (Fondazione per la partecipazione e l'integrazione interculturale), Straathoekwerk (StreetCornerWork) a Zaanstad
- Polonia: Stowarzyszenie "Nigdy Więcej" (Associazione Mai Più)
- Slovacchia: Centro per gli affari europei e dell'Atlantico settentrionale
- Svezia: Fryshuset, Passus

- Regno Unito: Active Change Foundation Northern Ireland Association for the Care and Resettlement of Offenders Race on the Agenda The RecoRa Institute Sankofa – 7EYouth Academy West London Initiative

III. Discussione (30 minuti)

Il formatore apre una discussione sull'esperienza e le conoscenze acquisite dall'incontro con il relatore, ponendo le seguenti domande:

- Quali sono stati i punti chiave emersi dall'intervento del relatore ospite?
- Ci sono stati punti sollevati dal relatore con cui siete d'accordo o in disaccordo? Perché?
- Quali misure concrete possiamo adottare per contribuire alla lotta alla radicalizzazione?
- In che modo i giovani possono essere coinvolti nella creazione di comunità più inclusive e comprensive?

Materiali necessari: lavagna a fogli mobili, fogli per lavagna a fogli mobili, pennarelli, penne, post-it in diversi colori, computer e link Zoom (se online), schermo, 2 microfoni portatili, altoparlanti per far sentire l'audio.

Documenti di riferimento e approfondimenti:

- Fonte dell'elenco delle organizzazioni: EUROPEAN NETWORK OF DERADICALISATION <https://vaja-bremen.de/wp-content/uploads/2015/04/enod-report-2014-english.pdf>

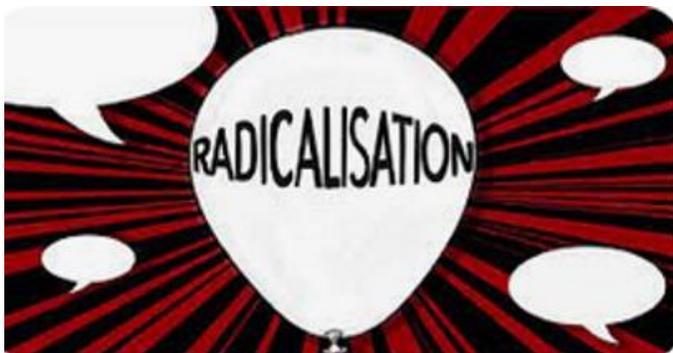
Raccomandazioni per i futuri formatori che moltiplicano questa sessione:

- È importante invitare 2 organizzazioni/individui per questa attività. Inoltre, potrebbe essere utile prevedere un piano di riserva nel caso in cui uno di loro cancelli all'ultimo minuto: come visitare un'altra istituzione o organizzazione o organizzare un'attività di camminata e conversazione.

Allegati

Allegato 1: Immagini utilizzate per il workshop sui media e la radicalizzazione

Fonte: Google – parole chiave: radicalizzazione, media, destra, jihadismo

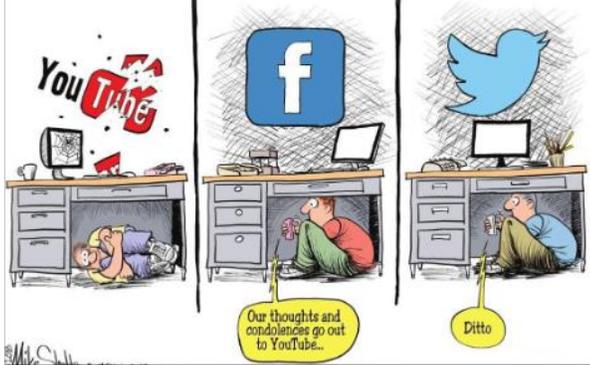




for what is the
to be best in an
point of view.
Radicalism
political orien
tationary

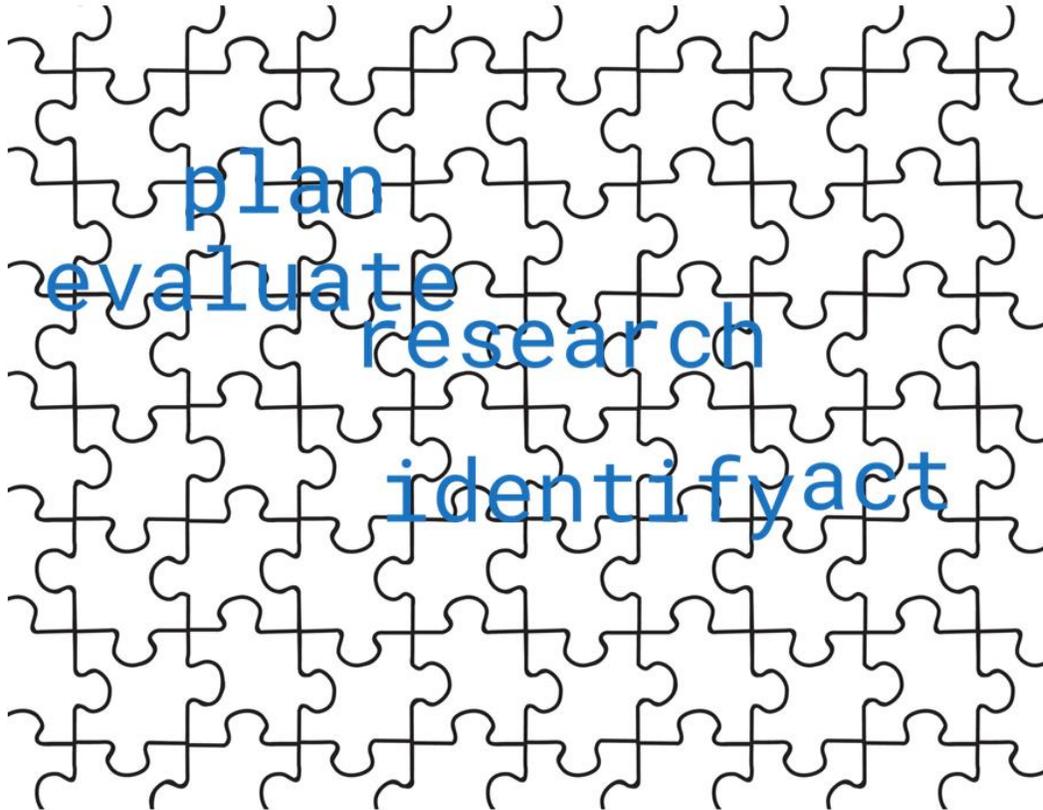


OPPRESSIVE SOCIAL MEDIA CENSORSHIP POLICIES TRIGGER VIOLENCE!

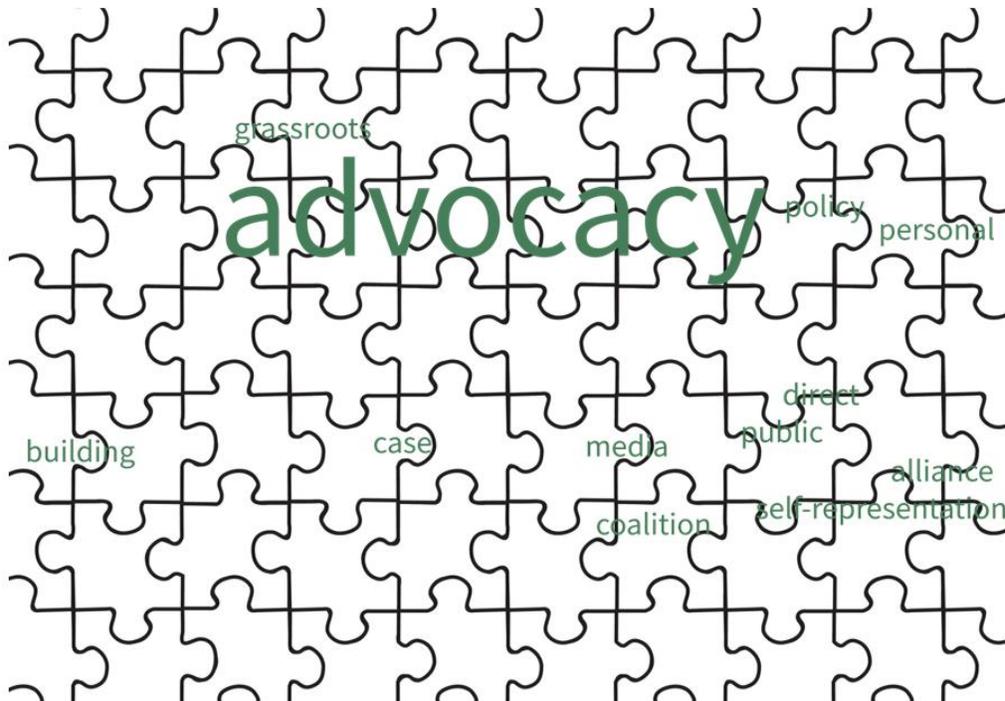


Allegato 2: Puzzle di advocacy per l'attività "Puzzle per Stupire"

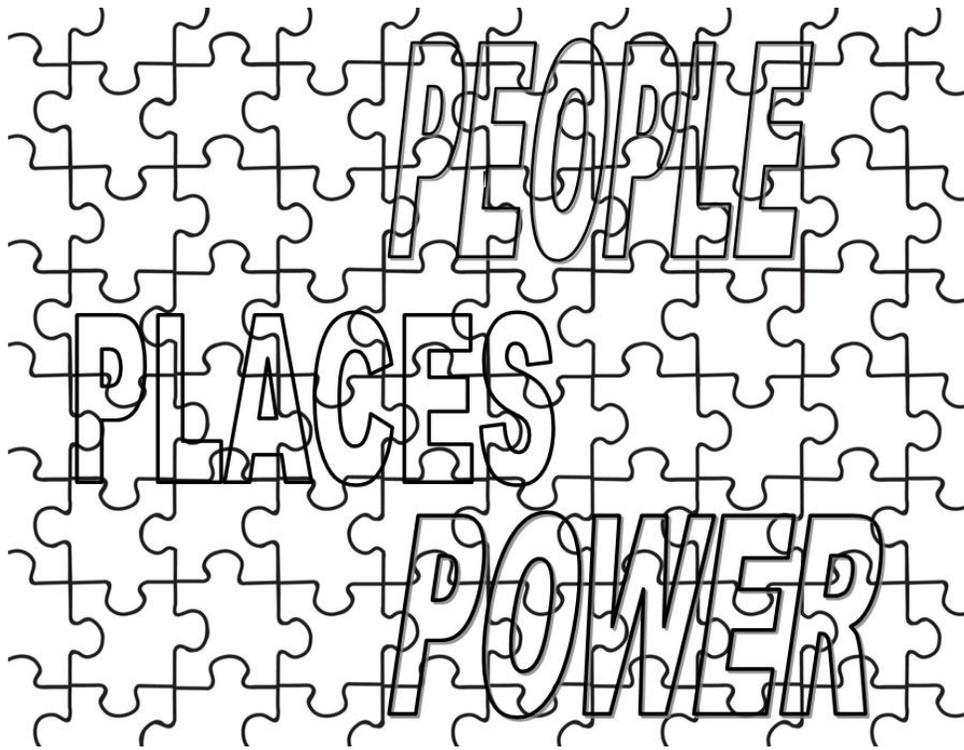
Gruppo 1



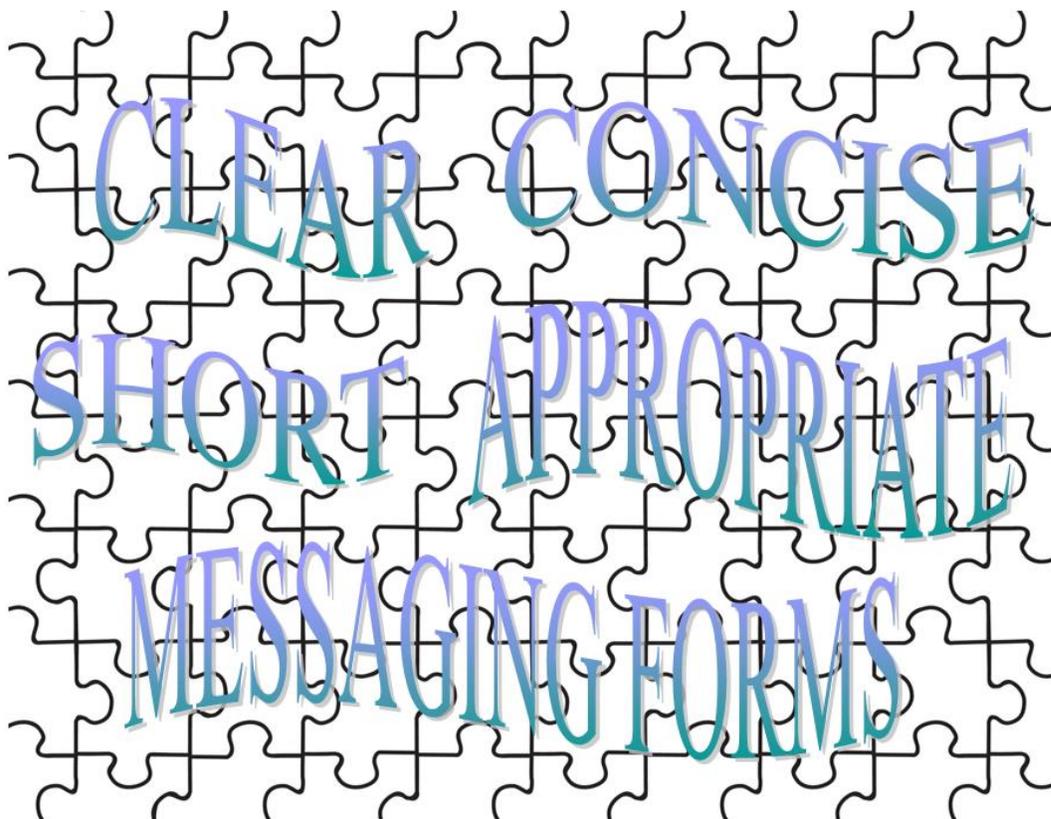
Gruppo 2



Gruppo 3



Gruppo 4





BIBLIOGRAFIA

- Augustė Taruškaitė & Marko Paunovic, "Toolkit Handbook Iye-Labs. Manuale per il processo decisionale nei settori dell'inclusione sociale e della gioventù", 2019. Consultato il 27 giugno 2023.
- Stefan Manevski, Berna Xhemajli, Pavle Jevdic, Predrag Tomašević, Marko Paunović, Maria Nomikou, Danijela Matorcevic e Čedo Velašević, "Manuale sulla prevenzione e la lotta alla radicalizzazione tra i giovani in Europa", 2023. Consultato il 28 giugno 2023.
- Wanda Alarcón Ferraguto, Gabriella Civico e Maram Anbar, "Youth Alternation Handbook", 2019. Consultato il 29 giugno 2023.
- Francis, M. (2011). What causes Radicalisation? Main lines of consensus in recent research. <https://radicalisationresearch.org/research/francis-2012-causes-2/>



CASA EDITRICE:

 **Outreach
Hannover**



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.